Carta Europea del Turismo Sostenibile

Strategia e piano d'azione

EUROPARC FEDERATION

EUROPEAN CHARTER FOR SUSTAINABLE TOURISM IN PROTECTED AREAS

Indice

1 Introduzione al Parco 4
1.1 Inquadramento territoriale ed ambientale 4
1.2 Un territorio ricco di storia 5
1.3 Organigramma del Parco 6
1.4 La popolazione 8
1.5 Descrizione socioeconomica del territorio 9
2 Il turismo 10
2.1 La domanda turistica 10
2.2 L'offerta turistica 11
2.3 Alcuni indicatori di sintesi 11
3 Il processo di costruzione della Carta 15
3.1 Il ruolo della cabina di Regia 15
3.2 Il percorso formativo 16
3.3 Il Rapporto Diagnostico (RD) 16
3.4 Gli stakeholders ed il processo partecipato 16
4 La visione strategica 18
4.1 "Vision 2030": Turismo e Parco prossimi venturi 18
4.2 La qualità percepita dai visitatori. 20
4.2 Un parco di confini 27
5 Gli impegni dei soggetti per i prossimi 5 anni. 30
6 Tempi e costi per la realizzazione del piano 32
7 Riepilogo e conclusioni 34

1 Introduzione al Parco

1.1 Inquadramento territoriale ed ambientale

Il territorio, che si sviluppa tra le province di Pesaro Urbino e Rimini, si estende su pregiato tratto dell'Appennino centrale denominato Montefeltro. Questa piccola regione storica si adagia tra le colline che scendono verso il mare Adriatico ai confini tra Marche, Romagna e Toscana. Il Parco copre 4.991 ettari, di cui oltre 2.500 di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale (con limitato o assente grado di antropizzazione), mentre i restanti 2.000 ettari di superficie presentano un maggior grado di antropizzazione, mantenendo comunque un elevato valore naturalistico, paesaggistico e culturale.

L'area protetta si estende su un territorio collinare montuoso caratterizzato dall'alternanza di praterie e pascoli, ubicati in prevalenza sulla sommità dei monti; tra ambienti rocciosi e rupestri; tra i boschi, più sviluppati sui versanti esposti a nord, e la vegetazione steppica.

L'area si distingue per un paesaggio dolce, caratterizzato da campi coltivati e prati, da cui si elevano i monti Simone e Simoncello, la Cantoniera e il Monte Carpegna, quest'ultimo si consacra vetta del Parco con i suoi 1415 m. I due Sassi sono scelti a simbolo di questo territorio, per l'imponenza con cui i rilievi spiccano dal paesaggio calanchivo circostante. Essi presentano elementi di grande interesse naturalistico e geologico. I rilievi del Sasso Simone e Simoncello sono calcari organogeni ricchi di fossili, il paesaggio è scavato dai corsi di acqua e disseminato di calanchi. Ai sassi calcarei e alle zone boscate costituite dalle caratteristiche cerrete del Sasso-Simone e della Cantoniera, si aggiungono le ombrose faggete del monte Carpegna, meta di gran valore naturalistico e di alta potenzialità fruitiva. Nelle pareti sommitali troviamo la vegetazioni a pascoli e praterie e specie di grande interesse floristico (come alcune orchidee), molte essenze pregevoli, oltre a funghi pratensi. Il versante orientale del Carpegna è coperto da un rimboschimento di conifere, mentre il Monte Simoncello, è caratterizzato dalla presenza di cerrete pure, da boschi misti di latifoglie tra cui aceri, carpini, mentre tra gli arbusti per numero e abbondanza si distinguono il nocciolo e il biancospino.

L'area protetta è caratterizzata dalla presenza di 22 tipologie vegetazionali, tra cui i boschi di latifoglie spontanei insieme a varie comunità erbacee, i pascoli permanenti, gli arbusteti e infine le colture basso-montane dei prati da sfalcio a rinnovo pluriennale e le colture collinari di cereali e foraggere. La grande foresta mediterraneo-montana ospita cerri, faggi, aceri, ma anche frassini, sorbi e l'agrifoglio. Specie floristiche rare o in via d'estinzione impongono una tutela e un'attenzione particolare alla biodiversità locale e alle componenti dello strato erbaceo di rilevante interesse botanico. Tra le specie erbacee di notevole interesse, oltre alle già citate orchidee selvatiche, sono degni di attenzione anche il fiordaliso montano, i gigli martagone e di S. Giovanni, la carlina, la rara valeriana montana, la cui tradizione locale la vede spesso come ingrediente nelle ricette di cucina. Di estremo rilievo e pregio le varietà micologiche quasi ubiquitarie sul territorio del Parco.

Il territorio è popolato da specie animali di grande interesse, sia per l'importanza conservazionistica, come il lupo e l'istrice, sia per l'elevata incidenza sulle attività umane prevalentemente agricole, come gli ungulati, soprattutto il cinghiale presente in numero elevato. Anche il capriolo è presente sul territorio mentre il daino ha una distribuzione areale discontinua e soprattutto non è una presenza autoctona. Tra i carnivori, la volpe e il tasso sono molto diffusi nell'area, mentre per quanto riguarda il gatto selvatico studi e rilevazioni recenti sembrano confermarne l'elusiva presenza; per la martora andrebbe appurata con maggiori studi faunistici la sua presunta estinzione. Anche l'avifauna si connota per specie di particolare interesse come i rapaci diurni e notturni.

Le località di particolare interesse geologico, geomorfologico ed idrogeologico sono gli esotici calcarei e le rupi maggiori (come il Sasso Simone e Simoncello, Torre del Peschio, Rupe di Miratoi, Pietra Magnana ecc.), le sezioni stratigrafiche (es. Seminicino, Paolaccio, Conca), i contatti tettonici (es. Monte Cassinelle), le frane (es. Carpegna, Seminicino, Sasso Simone), le rapide e le cascate (es. Conca e Seminino), i calanchi ed altre fronti sorgivi (Conca, Fosso Micci, Fosso della Madonna).

1.2 Un territorio ricco di storia

Interessante è provare ad introdurre la storia del Parco volgendo lo sguardo al territorio proprio dall'alto dei due Sassi, opportunamente scelti a simbolo dell'area protetta, non solo per la loro bellezza paesaggistica, ma anche per il loro valore storico e culturale, rappresentando per le popolazioni circostanti riferimenti non solo visivi, ma anche culturali.

Il Sasso Simone e il più piccolo Sasso Simoncello, sono due massi calcarei che risalgono a 15 milioni di anni fa come deposito marino nell'alto Tirreno, spostatosi verso oriente 10 milioni di anni dopo. Il Sasso Simone costituisce il punto d'incontro di due bacini fluviali, il Marecchia e il Foglia e allo stesso tempo si erge a valore simbolico essendo il punto di convergenza religioso, civile e commerciale delle popolazioni locali sin dall'antichità.

Al XII secolo risalgono le prime testimonianze sulla sommità del Sasso, quando venne costruita un'abbazia benedettina, definitivamente abbandonata per la peste sopraggiunta nel XIV secolo. Presenze storiche risalgono ancora intorno alla metà del 1500, con la fondazione della città fortificata medicea, quando Cosimo dei Medici, per scopi soprattutto militari, vi realizzò una nuova fortezza, volendone sfruttare la posizione strategica di confine. La Fortezza, che ha assunto come stemma simboleggiante un sole, finisce per avere una funzione di controllo del banditismo locale, fenomeno di cui si hanno ancora tracce nella memoria delle persone anziane che tengono ancora vivi i ricordi dei racconti dei loro nonni. Nella seconda metà del XVII secolo, la città del Sasso venne distrutta. Ad oggi rimangono pochissimi ruderi in pietra, tracce delle mura, della porta d'ingresso, la strada con il selciato, una cisterna, quest'ultima a dimostrazione dell'attenzione posta già in passato, all'approvvigionamento idrico. I due Sassi rappresentano tuttora per molti, memoria storica della città medicea rinascimentale, dell'abbazia benedettina e dei vissuti storici del territorio.

Passando alla sintesi storica effettuata sulla base di una prospettiva più ampia, rivolta a tutta l'area protetta, occorre subito evidenziare che per ripercorrere le vicende storiche del Parco, è necessario oltrepassare i confini dell'area protetta e aprire lo sguardo a un territorio ben più ampio, soprattutto quello dell'antico Montefeltro, caratterizzato da una conformazione naturale e geografica che ha segnato per secoli la storia di tutto il territorio circostante. La foggia dei luoghi, caratterizzati da catene montuose anche con cime erte, ne ha fatto per secoli una meta di conquista per il ruolo assunto da esse a barriera difensiva e difesa naturale, motivo di molte guerre e talvolta anche vere e proprie devastazioni, che hanno provato a lungo questo territorio. Un secondo aspetto, ma non certo per ordine di importanza, è la posizione strategica del luogo, localizzato nel centro Italia tra Marche, Emilia Romagna e Toscana, che ne ha determinato una storia ricca di battaglie per l'acquisizione e il controllo di tutto il territorio.

L'Area Parco ha anche una ricca tradizione per la vocazione al culto. Alcuni paesi, alcuni luoghi raccontano il proprio legame con la spiritualità. Il silenzio interrotto solo dalla voce della natura, le vette che sembrano toccare il cielo, regnano su tutto il paesaggio e hanno fatto del luogo una zona ideale per la contemplazione e la meditazione. La numerosità delle strutture di cui è ricco il territorio lo dimostrano. Per dedicarsi alla venerazione religiosa, la popolazione ha costruito nel corso dei secoli tutta una serie di edifici che hanno svolto, e spesso svolgono anche oggi, una funzione di luogo di culto. Le radici cristiane emergono, nella loro evoluzione storica, da costruzioni quali eremi e conventi, chiese e pievi. Qui sono nati, a partire dal 1200, tutta una serie di edifici che spandono ancora oggi una peculiare atmosfera mistica: la pieve di San Giovanni Battista di Carpegna è per esempio uno degli edifici ecclesiastici più antichi non solo dell'area del Parco, ma di tutto il territorio del Montefeltro; l'Eremo della Beata Vergine del Faggio sulla cima del Monte Carpegna, da sempre dedicata al culto della Madonna data la presenza di un antico santuario; l'eremo di San Girolamo, realizzato nel primo decennio del Cinquecento che un tempo era costituito dalla chiesa e dal convento. Questi sono solo alcuni esempi, della ricchezza spirituale di questi luoghi che hanno caratterizzato il Parco in funzione della devozione ai santi ma soprattutto del culto francescano e mariano. Eremi e monasteri sparsi hanno rappresentato, almeno sicuramente fino all'epoca dei nonni, luoghi di passaggio in importanti itinerari di pellegrinaggio che portavano a mete anche esterne al Parco, come la Verna.

Castelli, roccaforti, ma anche chiese e borghi, testimoniano le vicende storiche di questi luoghi, e arricchiscono il paesaggio montano della presenza di diversi nuclei medievali, oggi attrattiva storica e naturalistica di molti visitatori del Parco. La nomenclatura attuale, sia quella dei singoli comuni, sia quella

che ha portato all'individuazione del nome del Parco naturale, riflette la lunga storia del territorio legata alla storia di famiglie gloriose, come furono i Malatesta, i Montefeltro e i Medici.

L'Ente è stato istituito con legge n. 15 del 28/04/1994 della Regione Marche. Il territorio – a seguito del referendum popolare del 2007 e della conseguente legge nazionale n. 117 del 03 Agosto 2009 che ha stabilito il distacco dei Comuni di Castedelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli San Leo Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna (Provincia di Rimini) – costituisce oggi il prima parco interregionale italiano.

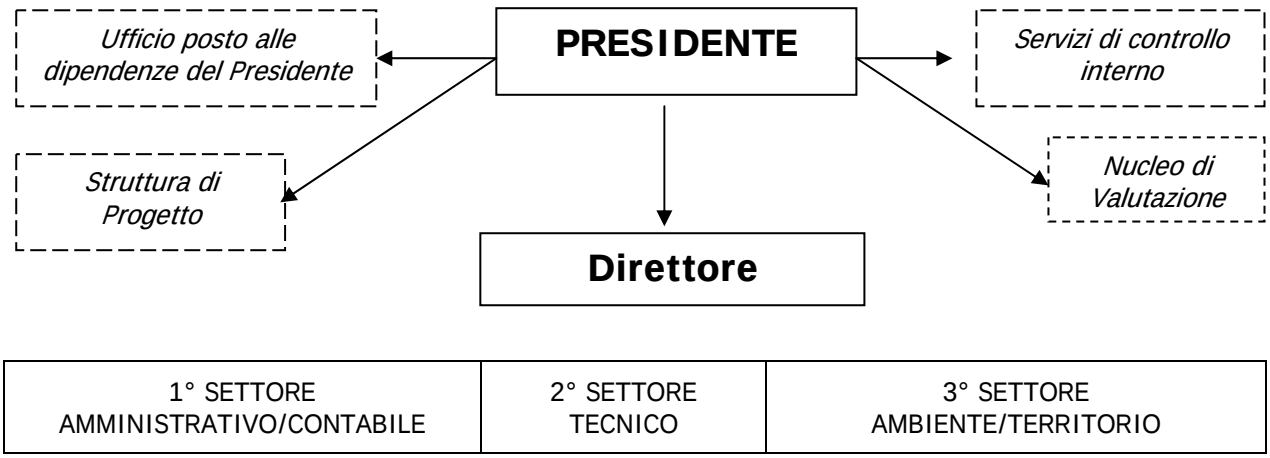
1.3 Organigramma del Parco

Nella tabella che segue è riportata la dotazione organica generale del Personale dipendente dell' Ente Parco. Il successivo organigramma, ne evidenzia la struttura organizzativa.

Dotazione organica (2012)

N	Settore	Cat	Profilo, Occupato [O]/Vacante [V]		note
1	1 – Amm.vo	D1	Istruttore direttivo amministrativo	O	Titolare P.O.
2	1 – Amm.vo	C1	Istruttore addetto in Materie Economiche e Contabili	O	
3	1 – Amm.vo	C1	Sovrintendente alla Vigilanza	V	
4	1 – Amm.vo	C1	Guardia Parco	O	
5	1 – Amm.vo	C1	Guardia Parco	V	
6	1 – Amm.vo	B3	Collaboratore Professionale	V	
7	2 - Tecnico	D1	Istruttore direttivo Ingegnere/Architetto	O	Titolare P.O.
8	2 - Tecnico	C	Istruttore addetto Servizi Tecnici - Geometra	V	
9	3 – Amb/Territorio	D1	Istruttore direttivo Agronomo	V	
10	3 – Amb/Territorio	D1	Istruttore direttivo Biologo	V	

Organigramma (2012)



Ancora, di seguito, l'elenco delle attività svolte dai diversi settori di attività: i diversi "Servizi" ed i relativi "Uffici" di riferimento:

1° Settore Amministrativo/Contabile

SERVIZI	UFFICI
1. AFFARI GENERALI	• Segreteria • Archivio e Protocollo • Atti deliberativi ed accesso agli atti • Stampa
2. INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE	• Educazione Ambientale – LabTer • Escursionismo - Sport Compatibili – MTB • Turismo Sostenibile • Cultura
3. PERSONALE	• Personale – parte giuridica • Personale – parte economica
4. FINANZIARIO	• Bilancio • Programmazione Finanziaria • Economo Ente Parco
5. VIGILANZA	• Venatoria ed Ittica • Ambiente – Attività Faunistica/Danni • Pianificazione Territoriale – Urbanistica e difesa del suolo • Viabilità – Codice della Strada

2° Settore Tecnico

SERVIZI	UFFICI
1. CARTOGRAFICO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	• Nulla-osta, autorizzazioni/pareri di carattere tecnico/Valutazioni di incidenza • Pianificazione territoriale, urbanistica, ambiente e paesaggio, Piani di gestione Rete natura 2000 e Piano del parco • Gestione, produzione e distribuzione cartografica - monitoraggi Rete natura 2000 – Gis.
2. OPERE PUBBLICHE E MANUTENTIVO	• Progettazione, contratti, gare, appalti, interventi di conservazione, restauro, ristrutturazione, recupero e valorizzazione ambientale e dei beni naturalistici, storico artistici e culturali • Attuazione tecnica e monitoraggio economico finanziario sui programmi di investimento approvati e assegnati al settore • Manutenzione territoriale, impianti, strutture, e patrimonio dell'Ente

3° Settore Ambiente e Territorio

SERVIZI	UFFICI
1. PARCHI E GIARDINI	• Ambiente
2. SENTIERISTICA	• Ambiente
3. GESTIONE DANNI DA FAUNA SELVATICA	• Ambiente
4. GESTIONE STRUTTURE RICETTIVE ED IMPIANTI AD ESSE COLLEGATE	• Ambiente
5. APPALTI E GARE	• Ambiente

1.4 La popolazione

Il dato da mettere subito in rilievo è che la realtà territoriale dei comuni del Parco è stata segnata, nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, da una progressiva diminuzione della popolazione, come, del resto, è spesso avvenuto in aree dalle caratteristiche geografiche simili, in particolare quelle appenniniche.

Interessante notare che se si sorpassano i confini del Parco, per gran parte costituito da zone boscose, cime elevate e dal poligono militare, difficili da abitare, possiamo approssimare una densità abitativa dei sei comuni pari a 60 abitanti per chilometro quadrato, ovvero una densità di popolazione relativamente alta per una zona montana.

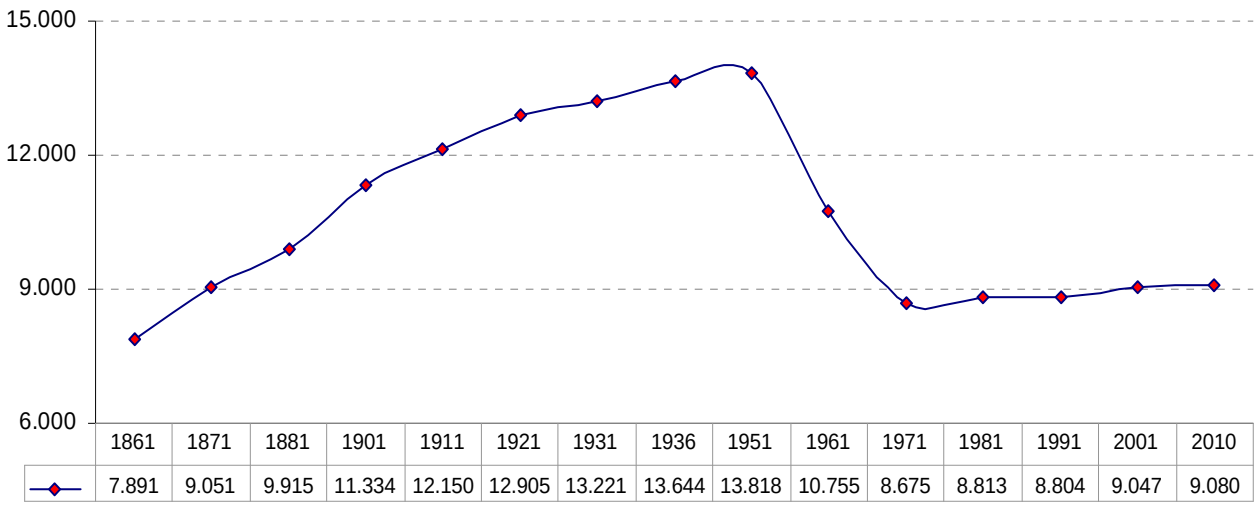
Per capire il reale peso della popolazione sul territorio del Parco, è utile comunque non solo il paragone con altre realtà similari dell'Appennino italiano, ma anche il confronto con la zona circostante del Montefeltro.

La storia demografica del territorio del Parco è, infatti, per molti aspetti equiparabile a quella più generale del Montefeltro, dove ritroviamo andamenti della popolazione analoghi. Essa è segnata da tre duri momenti storici, ognuno dei quali ha determinato a suo modo, non solo l'andamento demografico del territorio, ma anche la sua evoluzione socio-economica. Il primo è da far risalire alla peste nera del 1348; il secondo, due secoli dopo, alla carestia e all'epidemia del 1590-91 ed infine il terzo della deruralizzazione dell'ultimo dopoguerra.

Il vero "crollo" demografico, quello cioè più espressivo, è ovviamente l'ultimo. Ciò non solo perché più recente, ma anche perché tale flessione non trova la propria causa in eventi catastrofici (quali epidemie o carestie), ma in fenomeni migratori di matrice socio-economica e anche culturale. Tali flussi migratori sono stati particolarmente intensi nel trentennio '50-'70 del secolo scorso e intorno al 1971 la popolazione del Parco raggiunge il minimo storico di 8.675 unità, dato che si è poi mantenuto pressoché costante negli anni successivi.

Il grande esodo degli anni 1950-1970 trova nelle tensioni migratorie e nella perdita di valore delle montagne, i sui motivi principali. Tali fenomeni hanno evidenziato due elementi sostanziali: il primo è l'esodo dalle zone rurali a cui è associato anche un accentramento della popolazione nei nuclei urbani, che tuttavia non riesce a colmare la diminuzione della popolazione complessiva di tali centri. Il secondo è lo spopolamento di queste zone, soprattutto della fascia giovanile, da cui deriva un aumento della popolazione anziana, soprattutto di età superiore ai 75 anni.

La popolazione dei sei comuni del Parco dall'Unità d'Italia ad oggi



	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2010
	7.891	9.051	9.915	11.334	12.150	12.905	13.221	13.644	13.818	10.755	8.675	8.813	8.804	9.047	9.080

Le dinamiche demografiche del territorio oggetto di analisi, pur con molti aspetti non positivi (ad esempio la presenza di un tasso di mortalità maggiore di quello delle nascite) presentano anche elementi (come l'arresto del tasso di spopolamento) che se combinati con i dati derivanti dall'analisi delle attività, permettono

di poter impostare con sufficiente ottimismo il percorso di sviluppo socio-economico. In particolare è possibile interpretare la densità demografica attuale come un momento potenzialmente propizio allo sviluppo socio-economico sostenibile dell'area e come possibile recupero della vocazione turistica dei luoghi.

1.5 Descrizione socioeconomica del territorio

L'assetto economico del Parco del Sasso Simone e Simoncello è la risultante di alcuni processi, forze, dinamiche e realtà eterogenee. Dal punto di vista territoriale e culturale il Parco è riuscito a stimolare un processo di convergenza su alcuni valori e su alcuni aspetti di identità locale comune.

Dal punto di vista sociale l'impresa e il progetto che l'Ente ha portato avanti in questi anni, non è di poco conto. Il tessuto sociale dell'area presenta infatti alcuni elementi di criticità che necessitano di massima attenzione e tempi lunghi per essere portati a situazioni desiderabili. Si rileva come la popolazione dei comuni del Parco sia prevalentemente anziana, conseguenza dei processi avvenuti nell'ultimo ventennio, quando si è assistito ad una forte diminuzione della popolazione giovanile. Il grande esodo degli anni sessanta settanta, ha determinato la perdita della centralità della montagna, pur avendo permesso negli anni successivi l'utilizzo del patrimonio edilizio che si era reso disponibile e la nascita di attività turistiche. Ciò ha reso possibile la nascita di una microeconomia legata ad un turismo però troppo debole e pertanto non ha determinato un'inversione di tendenza riguardo ai trend della popolazione. Un primo elemento critico su cui è necessario porre l'attenzione è sicuramente il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Esso è legato ai fenomeni migratori che hanno colpito il territorio e quindi all'esodo dei giovani dovuto prevalentemente alla mancanza di aspettative lavorative adeguate.

Un altro indicatore critico sotto il profilo sociale, ma anche economico, per le conseguenze che ne derivano, o meglio che non ne derivano, è costituito dal livello di istruzione e scolarizzazione, decisamente inferiore rispetto ai dati nazionali e provinciali: i possessori di laurea risultano il 3%, quelli aventi il diploma il 17%. Questi dati confermano la situazione di disagio sociale e la necessità di puntare molto sull'aspetto culturale e sull'educazione e sulla formazione da parte dei soggetti istituzionali. Non può essere interpretato in modo positivo neppure il limitato indice di disoccupazione. Tale dato è conseguenza, infatti, anche di un andamento demografico stagnante, scarsa presenza giovanile e una certa immobilità.

Il territorio del Parco presenta per fortuna anche elementi contraddittori. Per quel che riguarda il rapporto tra la popolazione attiva dai 15 ai 65 anni e la popolazione non attiva, ovvero il cosiddetto indice di dipendenza economica, nonostante quanto sopra osservato, la popolazione di età media mantiene ancora attivo il tessuto economico e produttivo dell'area. Il problema che ne emerge è ancora quello del ricambio generazionale. Problema urgente soprattutto in quei settori produttivi (come l'agricoltura) che mostrano l'avanzato stato di invecchiamento degli attivi.

I comuni del Parco hanno un tasso di attività sicuramente migliorabile: il peso della popolazione attiva sulla popolazione presente, risulta in diminuzione. Incide su tale dato il minor ruolo della donna, i tassi migratori e l'aumento dell'età scolare.

Dal punto di vista economico, la situazione può essere letta in maniera differente. Come in tutti i territori appenninici altimetricamente simili a quelli del Sasso Simone e Simoncello, prima dell'istituzione del Parco le forze economiche che agivano sull'area erano di carattere "centrifugo", che faceva defluire la forza lavoro e il valore aggiunto dall'interno dell'area Parco verso i poli di "attrazione" esterna. Con l'istituzione del Parco sono state incentivate alcune dinamiche che vedono il Parco come una forza economica "centripeta", in particolare dal punto di vista turistico, ovvero un nuovo polo di attrazione che porta valore aggiunto e ricchezza all'interno dell'area. Il punto fondamentale è che tali processi per loro natura si consolidano e progrediscono lentamente. Ne discende che tuttora una quota importante della forza lavorativa e della capacità produttiva viene ancora attratta da poli e da forze economiche esterne all'area. Non è, infatti, trascurabile il numero di persone che ha deciso di svolgere lavori all'esterno dell'area, così come non è trascurabile la quota di produzioni che sono distribuite, trasformate e consumate al di fuori dell'area, con forte perdita di valore aggiunto. L'assetto imprenditoriale complessivo mostra comunque aspetti di vivacità imprenditoriale su cui è possibile costruire un solido percorso di sviluppo socio-economico.

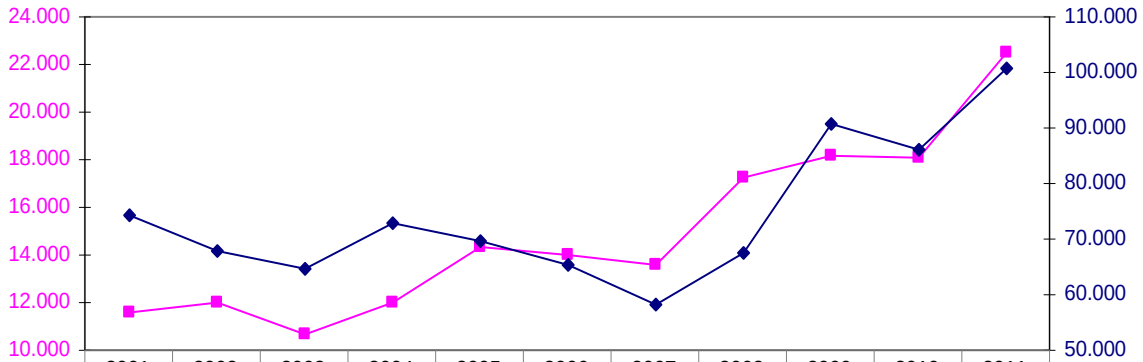
2 Il turismo

Anche per i dati che riguardano il turismo, si rimanda alla consultazione del rapporto diagnostico. Nella pagine che seguono si è voluto solo riportare alcune indicazioni di carattere più generale che fanno riferimento alla "domanda", alla "offerta" e ad alcuni indicatori di sintesi.

2.1 La domanda turistica

Il grafico che segue tratteggia l'andamento degli arrivi e delle presenze turistiche registrate nei sei comuni del parco nel corso dell'ultimo decennio. Se le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva – ed esprimono il peso economico (ma anche sociale) del fenomeno turistico – gli arrivi sono la misura del livello di attrattività di un territorio.

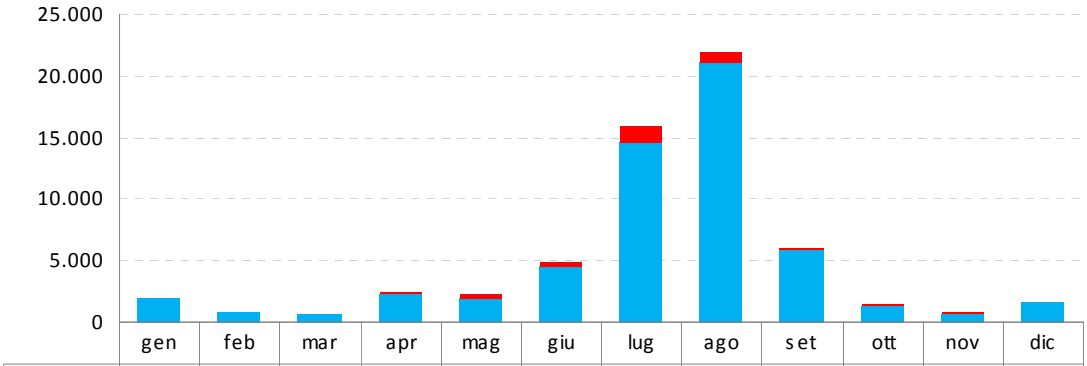
Arrivi e presenze 2001 - 2010



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Arrivi	11.566	11.966	10.643	12.022	14.324	13.994	13.618	17.265	18.130	18.114	22.518
Presenze	74.427	67.782	64.757	72.694	69.746	65.328	58.079	67.600	90.586	86.098	100.744

Come si nota dai dati resi disponibili, lo scorso decennio ha conosciuto un processo di relativo aumento del fenomeno turistico (anche se, in termini assoluti, il movimento è ancora contenuto). Si deve notare, inoltre, che accanto ad un effettivo aumento del fenomeno turistico è possibile che si sia verificato anche un processo di "emersione" di attività che in precedenza non veniva rilevata. Ad ogni buon conto si tratta di un segnale positivo di cui prendere atto.

Stagionalità delle presenze 2001 - 2010



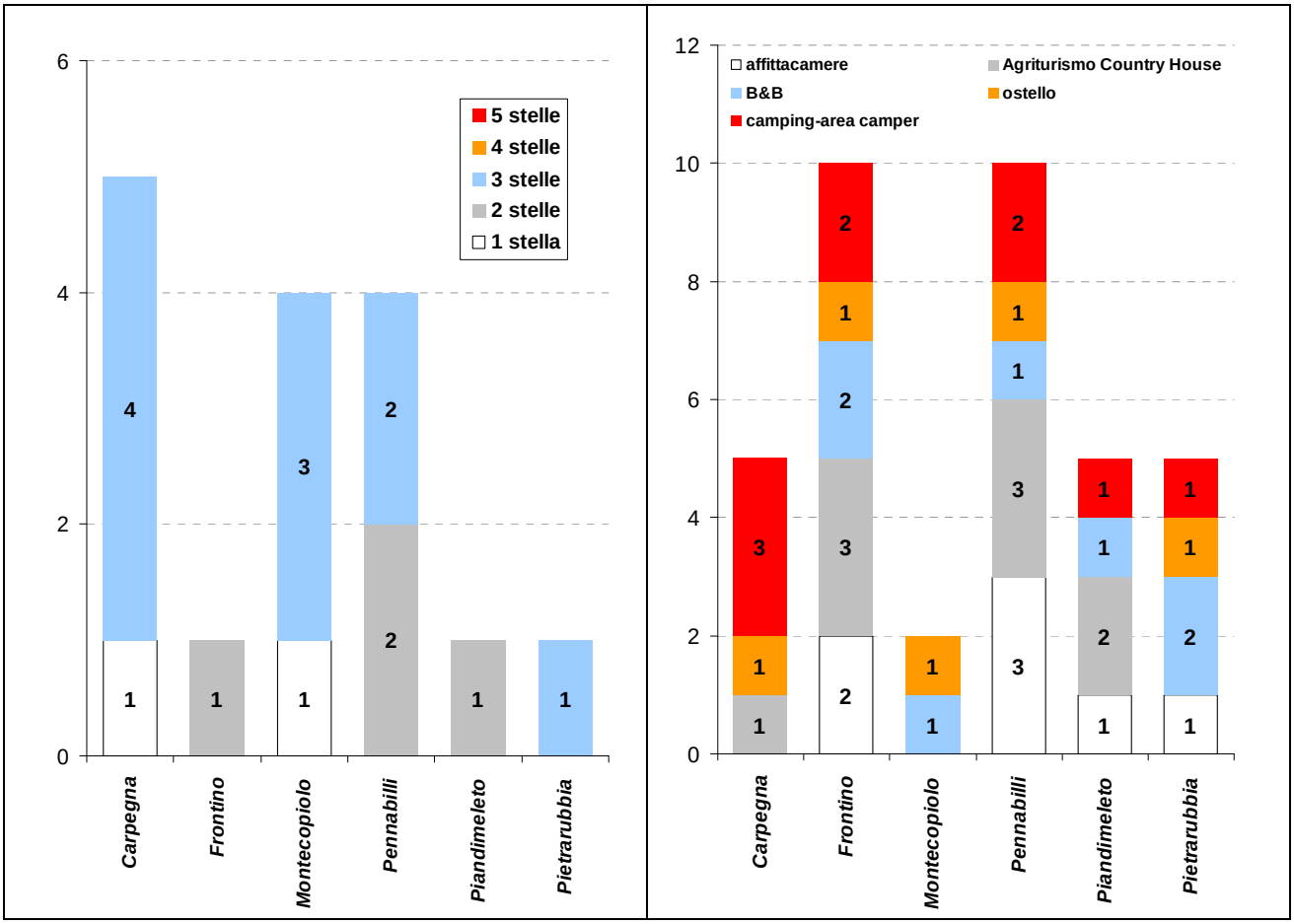
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Stranieri	30	49	34	71	195	249	1.196	794	210	85	92	104
Italiani	1.904	771	632	2.343	2.020	4.572	14.684	21.044	5.798	1.321	712	1.572

I dati confermano anche la "vocazione" estiva del parco con picchi di presenze a luglio e ad agosto e possibili margini di miglioramento nei mesi immediatamente precedenti ed in quelli successivi piuttosto che quelli invernali (aprile e maggio registrano maggiori presenze sia di dicembre che di gennaio).

2.2 L'offerta turistica

Acconto ai dati della domanda vengono presentati, nella figura di seguito, quelli dell'offerta turistica. I dati si riferiscono sia all'offerta alberghiera che a quella extralberghiera che come si vede – anche se in modo diverso – sono presenti in tutti i comuni del parco.

Numero strutture ricettive (2010)



2.3 Alcuni indicatori di sintesi

Gli indicatori di sintesi riepilogano le considerazioni già svolte nell'ambito del Rapporto Diagnostico (a cui come detto si rimanda per un opportuno approfondimento) con riferimento al fenomeno turistico nel territorio dei Comuni del Parco.

Indice di densità ricettiva 2011

Calcolo: [Posti letto/Kmq]	11,27

	densità ricettiva alberghiera	densità ricettiva extralberghiera	**densità ricettiva totale**
Carpegna	12,89	19,96	**32,85**
Frontino	3,54	46,65	**50,19**
Montecopiolo	5,85	1,82	**7,67**
Pennabilli	1,61	3,01	**4,62**
Piandimeleto	0,61	0,76	**1,37**
Pietrarubbia	1,76	5,82	**7,59**
Totale	**3,92**	**7,35**	**11,27**

L'indicatore dà una misura del grado di offerta turistica disponibile sul territorio. Si calcola dividendo il numero totale dei posti letto (sommando quelli disponibili nelle strutture alberghiere a quelli nelle strutture complementari) per la superficie territoriale di riferimento espressa in Kmq. Esso esprime la capacità di ospitare turisti nel territorio in esame e, nel contempo, la potenziale pressione che l'attività turistica potrebbe esercitare sul territorio stesso.

Indice di ricettività 2011

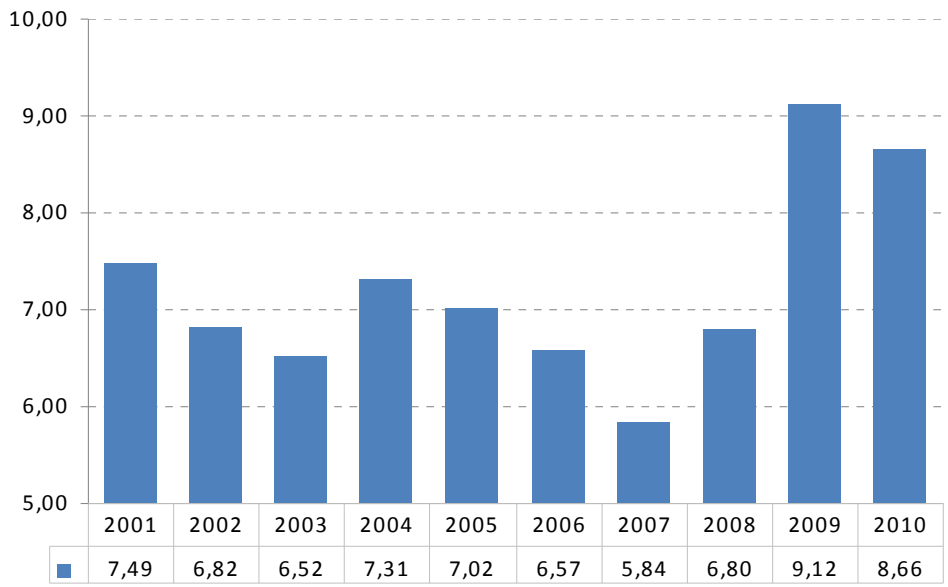
Calcolo: [Posti letto/Abitanti]	0,22

	Ricettività alberghiera	ricettività extralberghiera	**Ricettività Totale**
Carpegna	0,20	0,30	**0,50**
Frontino	0,11	1,47	**1,58**
Montecopiolo	0,16	0,05	**0,22**
Pennabilli	0,04	0,07	**0,10**
Piandimeleto	0,01	0,01	**0,02**
Pietrarubbia	0,03	0,09	**0,12**
totale	**0,08**	**0,15**	**0,22**

Questo secondo indicatore dell'offerta turistica esprime la capacità potenziale di ospitare turisti in relazione al numero di residenti: valori pari a 1 indicano che la destinazione turistica è in grado di ospitare un turista per ogni abitante residente (sono escluse dal calcolo le seconde case). La tabella riassume i diversi valori calcolati per l'indicatore. Otre al valore complessivo per l'intero Parco (0,22), abbiamo indicato anche i valori riferiti alla ricettività alberghiera, distinta da quella complementare, per i diversi comuni del Parco.

Indice di intensità turistica 2010

Calcolo: [Presenze annuali/Abitanti]	8,66

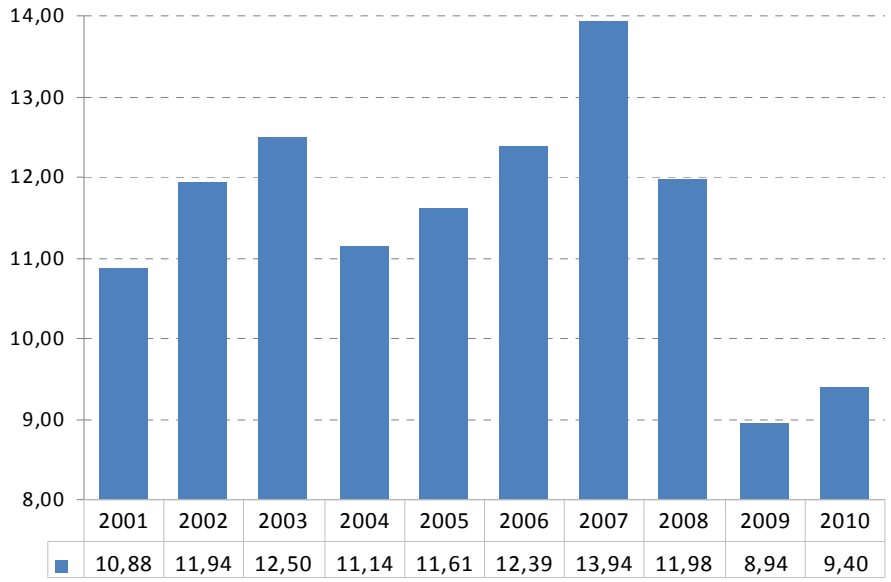


Il numero di presenze turistiche rapportato agli abitanti è una misura delle opportunità e delle pressioni reali che il fenomeno turistico induce all'interno delle comunità, in termini di surplus di servizi e di infrastrutture (trasporti, approvvigionamento idrico e alimentare, smaltimento di acque reflue e di rifiuti, strutture per il tempo libero, ecc.) necessario a colmare la differenza tra il numero di residenti e la fluttuazione (stagionale) delle presenze turistiche. Il grafico mostra l'oscillazione del valore attorno al valore nel corso del decennio scorso. L'indicatore, infatti, si presta anche per una sua analisi diacronica: la sua oscillazione annuale riflette la variazione della domanda turistica da parte dei visitatori.

Se si divide l'indice di intensità turistica complessivo per 365 giorni, si ottiene il numero giornaliero di turisti rispetto ad un residente. In questo caso abbiamo un indice di intensità turistica giornaliera (detto altresì tasso di turisticità) che complessivamente è pari allo 0,02: ovvero che sul territorio dei 6 Comuni del parco vi è la presenza media giornaliera di 2 turisti per ogni 100 residenti.

Indice di utilizzo lordo delle strutture ricettive 2010

Calcolo: [Presenze annuali/(Posti letto*365gg)]	9,40%

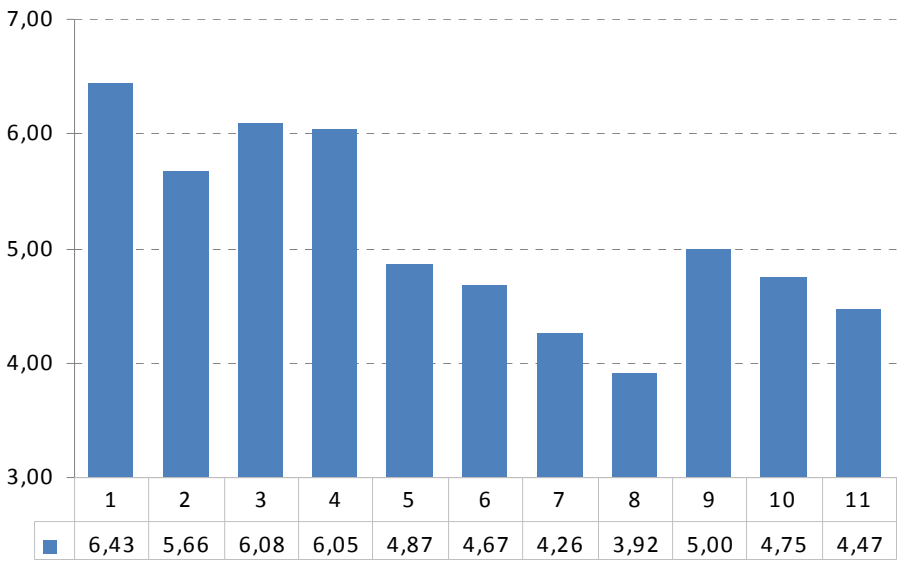


L'indice è dato dal rapporto tra le presenze annuali registrate per il numero di posti letto moltiplicati per 365 giorni. Si tratta di un indicatore che fornisce informazioni sulla probabilità che un posto letto possa essere occupato da un turista nell'anno di riferimento; in altre parole misura la capacità degli esercizi ricettivi di sfruttare al meglio i posti letto disponibili.

L'indicatore dell'utilizzo lordo è di sicuro interesse anche se naturalmente il suo valore "netto" che ci informerebbe più esattamente sulla probabilità che un posto letto possa essere occupato da un turista considerando solo i giorni di apertura effettiva della struttura ricettiva (e non per tutti i 365 giorni dell'anno solare).

Indice di permanenza media nelle strutture ricettive 2010

Calcolo: [Presenze/Arrivi]	4.47 gg



L'indicatore – molto diffuso anche tra operatori non specializzati – è dato dal rapporto tra le presenze annuali (numero totale di giornate di pernottamento) e gli arrivi (numero di turisti pernottanti). Lo stesso indicatore segnala il "numero di giornate medie" trascorse da ciascun turista nella località in questione.

Si tratta di un indicatore molto importante sia per una misurazione del grado di sostenibilità economica del comparto turistico e sia della sostenibilità ambientale: una diminuzione dei giorni di permanenza media, infatti, può essere ovviata dagli operatori turistici attraverso lo stimolo di nuovi arrivi. Questo rappresenta un'operazione difficile sia in termini di nuove strategie imprenditoriali necessarie a stimolare detti "nuovi arrivi" (nuovi mercati, nuovi clienti da convincere e da conoscere) e sia dal punto di vista ambientale: arrivi sempre più frequenti e permanenze sempre più brevi, infatti, rappresentano un carico ambientale sul piano dei trasporti e delle conseguenti emissioni in atmosfera (solo per fare un primo esempio). Il valore complessivo dell'indicatore, come dimostrato dai dati, ha subito nel periodo 2001-2010 una graduale diminuzione (di circa il 30% passando da 6 a 4 giorni), a testimonianza di un fenomeno largamente riscontrato anche a livello nazionale, ovvero di una diminuzione della permanenza dei turisti nelle località prescelte.

3 Il processo di costruzione della Carta

Si premette che il processo di costruzione della Carta Europea è stato condotto dalla FEDERPARCHI parallelamente ad altri tre parchi nella Regione Marche: Parco Regionale del Conero, Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi e Parco Regionale Monte San Bartolo. In particolare i 4 parchi marchigiani hanno condiviso sia alcuni aspetti relativi alla formazione dei rispettivi organi amministrativi e di alcuni funzionari così come l'impostazione metodologica del Rapporto Diagnostico. Successivamente ciascuno degli Enti ha curato sia la raccolta dei dati (ambientali e turistici) e sia il percorso di coinvolgimento dei diversi attori sociali presenti sul territorio.

L'impostazione complessiva ha così garantito, nel contempo, da un lato un impianto condiviso di livello regionale (a cui si è data particolare visibilità nel corso della conferenza stampa ad Ancona [18 aprile 2012]) e dall'altro, naturalmente, l'adesione a quelle che sono le specificità dei diversi territori e le relative unicità (si veda a questo proposito l'attività del Forum e dei tavoli di lavoro nell'ambito del percorso partecipato promosso dall'Ente Parco nell'ambito del proprio territorio).

Il processo integrato ha visto il concorso di diversi soggetti, che con diversi gradi di responsabilità e di impegno hanno contribuito alla costruzione della Carta. Questo rappresenta sicuramente l'esito più importante che il Parco ha acquisito con l'esperienza partecipata. Esito che si è concretizzato nel presente "Piano di Azione".

Nella Tabella che segue abbiamo identificato, con un semplice diagramma di Gantt la scansione temporale della fase partecipata.

Diagramma temporale del processo di costruzione della CETS

	MESI DELL'ANNO											
	2011	2012										
	Nov	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Cabina di regia		07 23	23	04	29		25		05		08	
Attività di formazione	20 21	21										
Forum e tavoli tecnici				20	14 24	05	25		13	10	08	
Attività di comunicazione			21	18	28 29							15
Rapporto diagnostico				X	X	X	X	X	X			
Redazione del Piano							X	X	X	X	X	

3.1 Il ruolo della cabina di Regia

La metodologia, fin da principio, ha cercato di includere e rappresentare le diverse sensibilità in modo da non essere unicamente operata a tavolino dalla direzione del Parco. Il Commissario straordinario per l'amministrazione dell'Ente, Carlo Zaia, ha infatti immediatamente istituito una Cabina di Regia, presieduta dal direttore del Parco Gianfranco Soriani, e composta da Anna Rita Nanni e dai consulenti di Federparchi.

Gli incontri della Cabina di Regia, finalizzati alla progettazione operativa del percorso di partecipazione della CETS e al monitoraggio dello stesso sono stati complessivamente 8 (tra il 7 febbraio ed l'8 novembre 2012).

In particolare l'attività svolta può essere agilmente riassunta nei seguenti punti:

- Raccolta di informazioni per compilare un documento di Analisi (il Rapporto Diagnostico) nel corso della prima fase del progetto;
- Il processo di formazione del personale dell'Ente e degli attori interessati sui temi riguardanti la CETS;

- Coordinamento e supervisione della stesura del documento “Strategia e piano d’azione” con il più coinvolgimento degli attori sociali del territorio.

3.2 Il percorso formativo

Per quanto concerne le attività formative, si segnala che queste sono state curate a livello regionale unitamente agli altri tre parchi marchigiani – già citati in precedenza – che hanno dato seguito al processo di adesione alla CETS. In particolare, il riferimento va al Corso di Formazione per il personale della Regione Marche tenutosi ad Ancona tra il 7 ed il 22 novembre 2011 dal titolo "Turismo sostenibile ed Aree protette: strumenti di valorizzazione e gestione".

Le giornate specificatamente dedicate alla CETS sono state il 21 e il 22 novembre 2011. Queste sono state realizzate sia attraverso alcune lezioni frontali, sia attività di simulazione ed infine tramite l’ascolto di buone pratiche (esperienza trentine).

Successivamente, il 21 febbraio 2012, sempre ad Ancona, si è realizzato un ulteriore seminario formativo finalizzato anche a produrre una possibile progettazione operativa dell’intero percorso per l’adesione alla CETS dei 4 parchi marchigiani.

3.3 Il Rapporto Diagnostico (RD)

Per quanto riguarda il Rapporto Diagnostico (RD) – consultabile e scaricabile dalla rete presso il sito internet del parco [www.parcosimone.it] – la raccolta dati è stata progettata alla fine di marzo e quindi si è dato seguito alla raccolta delle informazioni nei mesi successivi. I principali dati raccolti sono stati dapprima presentati agli attori locali nella giornata di lavoro del 13 settembre, e quindi la bozza nel corso dei lavori del tavolo tecnico del 10 ottobre 2012.

3.4 Gli stakeholders ed il processo partecipato

Il coinvolgimento degli attori rappresenta certamente una delle caratteristiche principali del processo di costruzione della Carta Europea del Turismo Sostenibile

In questo senso tutti gli attori (stakeholders) sono stati informati – con una comunicazione ufficiale – della decisione del Parco di aderire alla CETS, prefigurando per ciascuno di questi possibili spazi di partecipazione.

Fin dall’apertura della fase partecipata (Forum di avvio, 20 Aprile a Carpegna e 14 Maggio a Pennabilli) si è concordato di alternare a momenti di partecipazione “classica” attraverso degli incontri pubblici di lavoro di gruppo a momenti di incontro “personalizzati” che il Parco ha inserito nella programmazione i diversi soggetti presso le loro sedi.

Per quanto riguarda il calendario degli incontri pubblici rivolto agli attori locali, vale qui la pena di riepilogare il calendario delle attività realizzare. Di seguito si riporteranno alcuni degli esiti che ne sono emersi.

- **FORUM PLENARIO INIZIALE**
  Venerdì 20 aprile ore 10.00 [Carpegna PU], lunedì 14 maggio ore 15.00 [Pennabilli RN]
  Lancio del processo partecipato, confronto con una buona pratica (Pasquale Casagrande - Garnì “Lago Nembia” - San Lorenzo in Banale (TN) Parco Naturale dell’Adamello Brenta. Raccolta degli interessi per l’adesione al percorso di costruzione partecipata del Piano di Azione.
  Erano presenti 35 persone.

- **FORUM TERRITORIALE su due tavoli tecnici**
  Giovedì 24 Maggio ore 10,00 [Carpegna PU], ore 15,00 [Pennabilli RN]
  Attività di Vision: “Parco 2030”, definizione partecipata dei punti di forza e dei punti di debolezza in ordine allo sviluppo del turismo sostenibile nel territorio del Parco. Presentazione e discussione dei 10 principi proposti dalla CETS.
  Erano presenti 16 persone.

- **FORUM TERRITORIALE su due tavoli tecnici**
  Martedì 05 Giugno ore 10,00 [Carpegna PU], ore 15,00 [Pennabilli RN])
  Verso la determinazione di una strategia comune e la prefigurazione di alcuni possibili impegni concreti. Confronto con l realtà di alcuni parchi italiani che hanno già ottenuto la CETS.
  Erano presenti 28 persone.
  .
- **FORUM TERRITORIALE**
  Mercoledì 25 Luglio ore 19,00 [Sestino AR])
  Attività di coinvolgimento degli attori locali della Riserva Naturale del Sasso Simone (Toscana) su richiesta del Comune di Sestino. Ipotesi di impegni nel Piano di Azione.
  Erano presenti 10 persone.

- **FORUM TERRITORIALE**
  Giovedì 13 Settembre ore 16,00 [Carpegna PU]
  Condivisione di alcuni dati dal rapporto diagnostico su "Turismo e Ambiente" e proposte di alcuni possibili impegni, da parte dei diversi soggetti locali, nel redigendo piano di azione per il turismo sostenibile.
  Erano presenti 8 persone.

- **FORUM TERRITORIALE**
  Mercoledì 10 Ottobre ore 15,00 [Pennabilli RN]
  Presentazione del Rapporto Diagnostico, condivisione dei possibili impegni del Parco e definizione del momento di chiusura del percorso partecipato per Novembre 2012.
  Erano presenti 8 persone.

- **FORUM PLENARIO FINALE**
  Giovedì, 08 Novembre ore 15.00 [Carpegna RN]
  Approvazione del Piano di Azione e sottoscrizione delle azioni
  Erano presenti 31 persone.

Oltre ai momenti pubblici, sopra richiamati, il Parco ha dedicato a tutti i soggetti interessati alcuni specifici momenti di incontro, personalizzati, per verificare l'effettiva possibilità di collaborazione nell'implementazione di una strategia condivisa per lo sviluppo del turismo sostenibile nel territorio dell'area protetta.

In particolare, sia durante il periodo estivo che durante il mese di ottobre, è stato realizzato un ciclo di incontri "Porta a Porta", che ha visto l'incontro con tutti i soggetti che avevano aderito al processo della CETS, per stimolare la presa in carico di possibili impegni concreti da parte dei singoli attori locali.

4 La visione strategica

Nel corso del primo forum, gli operatori presenti si sono confrontati con Pasquale Casagrande gestore del Garnì "Lago Nembia" in San Lorenzo in Banale (TN). Il Garnì, che aderisce al club "Qualità parco" (progetto promosso dal Parco Naturale dell'Adamello Brenta nell'ambito della CETS), ha presentato l'esperienza della "Dolomiti di Brenta Bike" e di come la crescita del cicloturismo in ambiente montano possa rappresentare una sfida interessante per lo sviluppo del turismo sostenibile in un area protetta.

Durante i "tavoli di lavoro" gli incontri si sono articolati su più punti: ci si è confrontati con i 10 principi della Carta Europea, si sono esaminate alcune esperienze condotte in altri parchi italiani, si è condivisa una "vision" con riferimento al futuro del territorio, si è individuato nella questione del "confine" il tema generatore del presente Piano di azione, si è esaminato l'esito del questionario auto-compilato da circa un centinaio di visitatori del Parco ed infine si sono elaborati e condivisi gli impegni concreti, le azioni, che si diversi soggetti hanno concordato di poter mettere in campo per lo sviluppo del turismo sostenibile nel Parco.

Il Forum finale ha raccolto tutto il lavoro svolto e, approvandolo, ha dato mandato ai responsabili dell'Ente di sottoporre ad Europarc Federation la candidatura del Parco per l'ottenimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

In questo breve paragrafo verrà dato conto, di alcuni dei principali contenuti emersi a cui si è fatto riferimento poco sopra.

4.1 "Vision 2030": Turismo e Parco prossimi venturi.

Si è anche chiesto agli intervenuti di delineare una propria "vision" relativa al futuro del territorio del Parco. A ciascuno dei partecipanti è stata distribuita una scheda di lavoro da compilare (simile a quella riportata di seguito) chiedendo di immaginare il territorio del Parco nei prossimi vent'anni, nel 2032.

L'attività è servita per fare emergere i timori e le speranze avvertite.

Fac simile della scheda di lavoro

Supponi che, per motivi di lavoro, ti dovrai trasferire all'estero per un lungo periodo. Immagina, quindi, di dover vivere e lavorare lontano dal tuo territorio per vent'anni.
Finalmente, nel 2032, al termine del tuo impegno potrai rientrare a casa. In questi 20 anni, durante i quali non eri mai ritornato in Italia, molte cose saranno cambiate. Provando ad immaginare il tuo territorio, quali saranno i aspetti più rilevanti che saranno mutati in relazione al comparto turistico.
Utilizza i post-it a disposizione per indicare le trasformazioni (positive e negative) più rilevanti che avrai ritrovato al tuo ritorno.

Cosa spero **prospettive positive** ☺	**Cosa temo** **cambiamenti negativi** ☹

Speranze e timori espressi dagli attori territoriali

Cosa spero… prospettive positive ☺	Cosa temo… cambiamenti negativi ☹
Coordinamento e rete Spero vi sia maggior collaborazione tra enti, associazioni e privati cittadini, con particolare attenzione al lavoro, promozione, valorizzazione e tutela del patrimonio storico, artistico e ambientale del territorio. *Fabio Fraternali – Comunità montana del Montefeltro* **Migliore accoglienza, turismo come opportunità per il territorio** Ho la speranza che si veda nel turismo una grande opportunità di sviluppo, non solo per gli operatori turistici, ma per tutti. Il turismo può essere un volano per tutte le attività del territorio. Mi auguro anche che vi sia maggior capacità di accoglienza. *Stefano Silvi Marchini – Comune di Montecopiolo* **Passione per il territorio e le comunità** Spero che il territorio sia stato rispettato, curato e non abbandonato e che questo miglioramento abbia portato beneficio alla comunità. Mi auguro che ognuno si sia reso conto di quanto importante sia la natura in cui ognuno di noi vive. *Gualberto Rossi – Consigliere di Montecopiolo* **Autonomia della proposta in un territorio integro** Il Parco e il Montefeltro hanno goduto di uno sviluppo modesto ma tale da preservare il territorio e l'ambiente in generale. Questo è il patrimonio sul quale sviluppare il nuovo concetto di turismo sostenibile. *Giorgio Bartolini – Confesercenti Montefeltro* **Territorio promosso e gestito con attenzione/collegamento Carpegna-Eremo** Mi auguro che Carpegna sia collegata all'Eremo, che sia un luogo di riferimento per i giovani, gli escursionisti, gli appassionati di bici. Un luogo di relax dove riscoprire l'ambiente e l'accoglienza. *Francesco Sartini – Hotel Il Poggio* **Presenza di agriturismi** Spero che nel mio territorio comunale siano sorte strutture ricettive agrituristiche. *Anna Rita Nanni – Ente Parco* **Maggiore partecipazione pubblico/privato** Spero di trovare maggiore integrazione e partecipazione pubblico/privato e maggior praticità negli interventi. *Alfonso Cattanzi – Comune di Montecopiolo* **Territorio curato e maggiori possibilità di lavoro** Spero che ci sia un territorio più popolato, che i campi siano tutti coltivati con cura e custoditi, che i gestori delle strutture siano gentili e competenti. Mi auguro che la rete sentieristica sia ben curata e che via sia offerta di cibi locali. *Luigi Cappella – Associazione D'là dè Foss* **Nuove generazioni attente alla sostenibilità** Mi auguro che le nuove generazioni siano più attente alla sostenibilità. *Intervento non firmato*	**Spopolamento e abbandono, incuria del territorio, impoverimento delle coscienze** Temo che questi posti magnifici siano stati abbandonati oppure degradati, deturpati o sfruttati nel peggiore dei modi. *Gualberto Rossi – Consigliere di Montecopiolo* **Eccessivo impoverimento economico degli enti locali.** Svendita del territorio e delle sue risorse al miglior offerente, temo anche che tutto questo venga aggravato da un impoverimento delle coscienze. *Anna Rita Nanni – Ente Parco* **Conflittualità** Temo lo spopolamento dei borghi rimasti, trascuratezza, una realtà economica inerte, mancanza di vitalità, conflittualità e scollegamento tra le strutture operanti sul territorio. *Francesco Sartini – Hotel Il Poggio* **Immobilismo e scoordinamento** *Temo la mancanza coordinamento e collaborazione tra enti, associazioni e privati cittadini.* *Fabio Fraternali – Comunità montana del Montefeltro* **Turismo fine a sé stesso** *Temo che il turismo rimanga fine a sé stesso, che non vi sia un rapporto sinergico fra attività turistica e le altre attività.* *Stefano Silvi Marchini – Comune di Montecopiolo* **Territorio consumato, turismo mordi e fuggi** *Temo un'omologazione al turismo della riviera romagnola, che può rappresentare un impatto negativo se esteso al territorio del Parco.* *Giorgio Bartolini – Confesercenti Montefeltro* **Troppi vincoli ambientali, abbandono entroterra, mancanza di un'offerta di qualità** Temo che la radicalità delle rispettive posizioni e l'eccessiva burocrazia riduca l'iniziativa di operatori privati. *Alfonso Cattanzi – Comune di Montecopiolo* **Temo spopolamento, abbandono e l'incuria** L'adozione di metodi intensivi di coltivazione e che si spacci per locale ciò che non lo è. Temo il disprezzo per la cultura e per l'ambiente (animali, piante…). *Luigi Cappella – Associazione D'là dè Foss* **Abbandono** Il progressivo abbandono del nostro territorio da parte dei giovani rende impossibile costruire un'offerta turistica di qualità. *Cristina Ferri – Comune di Pennabilli* **Distruzione del territorio** Temo che in nome di un falso sviluppo si distrugga ciò che non sarà più possibile recuperare…e che nel nome del profitto immediato non si abbia sensibilità per le risorse naturali. *Intervento non firmato* **Sviluppo non sostenibile** Temo che l'entroterra sia solo uno spazio da tutelare e non da sviluppare e che lo sviluppo non sia sostenibile (ad es. cave ed eolico). *Gianfranco Soriani – Parco Naturale Sasso Simone Simoncello*

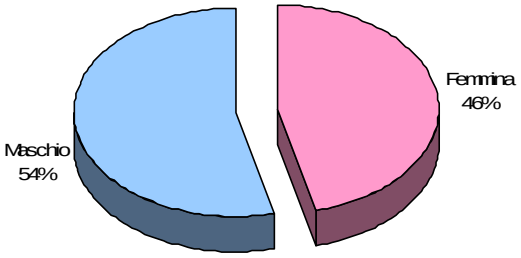
Cosa spero… prospettive positive ☺	Cosa temo… cambiamenti negativi ☹
Crescita strutture ricettive, trasporti pubblici e ricettività In seguito a politiche sostenibili e lungimiranti delle amministrazioni e degli operatori privati, nel territorio si è sviluppato un turismo diffuso. Migliori i trasporti locali pubblici e le piste ciclabili. Si è raggiunto il giusto equilibrio con un turismo consapevole, che ama la natura, la cultura e le tradizioni. *Cristina Ferri – Comune di Pennabilli* **Maggiore benessere** Mi auguro che la zona sia meta di molti turisti, che portino benessere e vita per tutti. *Nazario Moneta – Agriturismo Catamburello* **Riconoscimento dei servizi ecosistemici** Spero che i servizi ecosistemici siano riconosciuti, che non vi sia spopolamento, ma maggior appetibilità dell'entroterra da parte delle imprese. *Gianfranco Soriani – Parco Naturale Sasso Simone Simoncello* **Maggiori prodotti locali e incentivi alla popolazione** Spero che vi siano maggiori incentivi per: pannelli solari, efficienza energetica, riqualificazione degli edifici abbandonati o fatiscenti, restauro degli edifici storici, attrezzature pubbliche che facilitino le politiche turistiche ad auto zero (parco bici) e promozione e sviluppo di un turismo eno-gastronomico locale. *Simone Matteini – Ostello Montefeltro*	**Campanilismo e mancanza di collaborazione ed interesse** Temo la mancanza di mezzi pubblici, di politiche per uno sviluppo sostenibile, la mancanza di collaborazione fra i diversi comuni e la mancanza di interesse da parte della popolazione. *Simone Matteini – Ostello Montefeltro* **Mancanza di educazione** Temo che i visitatori siano poco educati e inquinino l'ambiente. *Nazario Moneta – Agriturismo Catamburello*

4.2 La qualità percepita dai visitatori.

Oltre ai dati ambientali e agli indicatori turistici di cui è stato elaborato uno specifico report ("Rapporto Diagnostico") durante l'estate/autunno del 2012 sono stati raccolti un centinaio di questionari compilati, volontariamente, da alcuni visitatori: persone che hanno soggiornato presso strutture ricettive dei 6 comuni del parco, o escursionisti che sono passati dai centri visita gestiti dall'Ente. Le pagine seguenti riportano i principali risultati emersi.

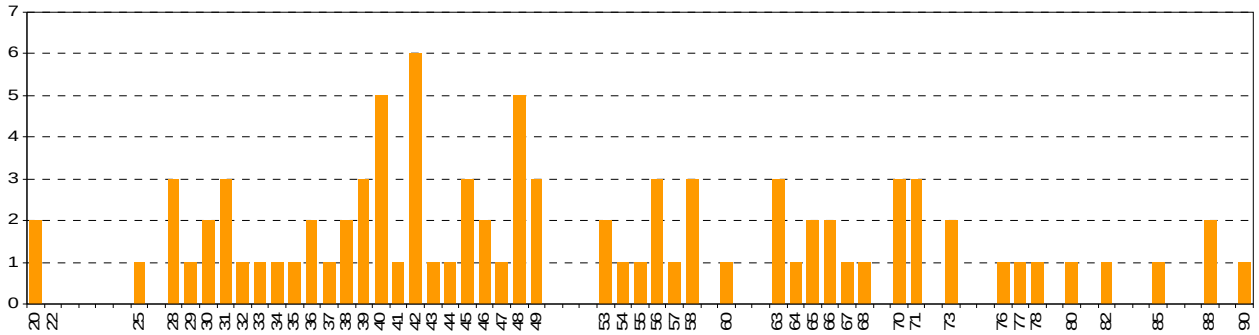
Complessivamente sono state realizzate 114 contatti con esito positivo che sono quasi equamente suddivisi tra il genere maschile e femminile.

Suddivisione dei rispondenti per genere



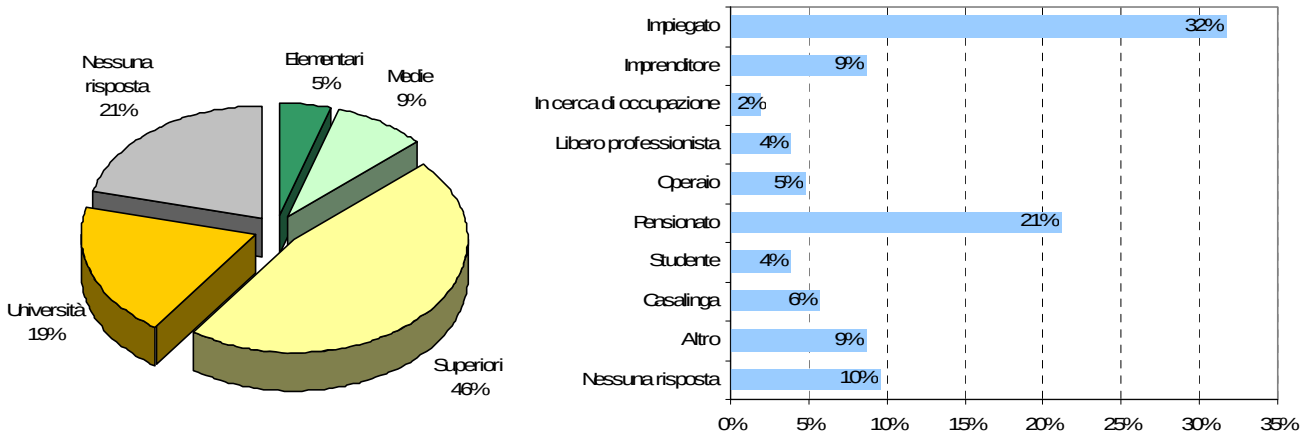
Le età dei rispondenti sono ben distribuite e la persona più giovane è un ventenne mentre quella più anziana ha 90 anni. Il grafico sottostante riporta tale distribuzione, dove possiamo notare una buona presenza delle classi più giovani (fino a 49 anni) pari al 57% e il restante 43% distribuito fra i 53 e 90 anni.

Suddivisione dei rispondenti per età



La maggior parte dei rispondenti ha un titolo di studio medio alto dato che il 46% dei rispondenti dichiara di essere in possesso di un diploma di maturità e un altro 19% della laurea. Per quel che riguarda la posizione lavorativa possiamo rilevare che 1 rispondente su 3 è un impiegato, mentre 1 su 5 un pensionato, mentre le categorie meno presenti sono le persone in cerca di occupazione (2%) e gli studenti (4%).

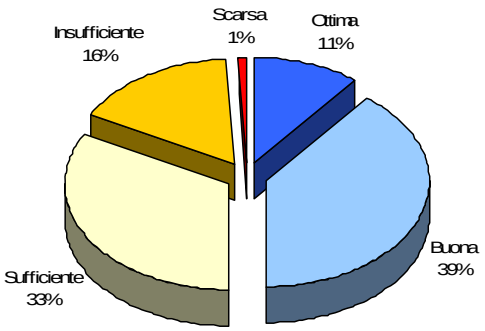
Suddivisione dei rispondenti per titolo di studio conseguito e occupazione



Le risposte al questionario sono state elaborate oltre che nella loro globalità anche tenendo conto di due aspetti socio-demografici che normalmente vengono utilizzati per mettere in risalto alcune differenze o uguaglianze nel gruppo dei rispondenti: l'età e il genere.

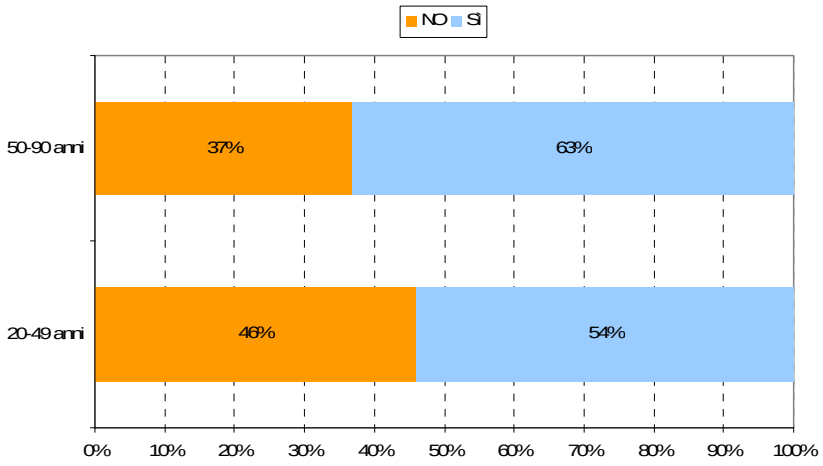
La prima domanda del questionario chiedeva di esprimere una valutazione della qualità dell'ambiente in cui vive la maggior parte dell'anno. Le risposte mettono in luce come circa la metà dei rispondenti esprima un giudizio assolutamente positivo (ottimo + buono) mentre i giudizi negativi sono inferiori al 20% (insufficiente+scarso).

Qualità dell'ambiente nei luoghi di domicilio



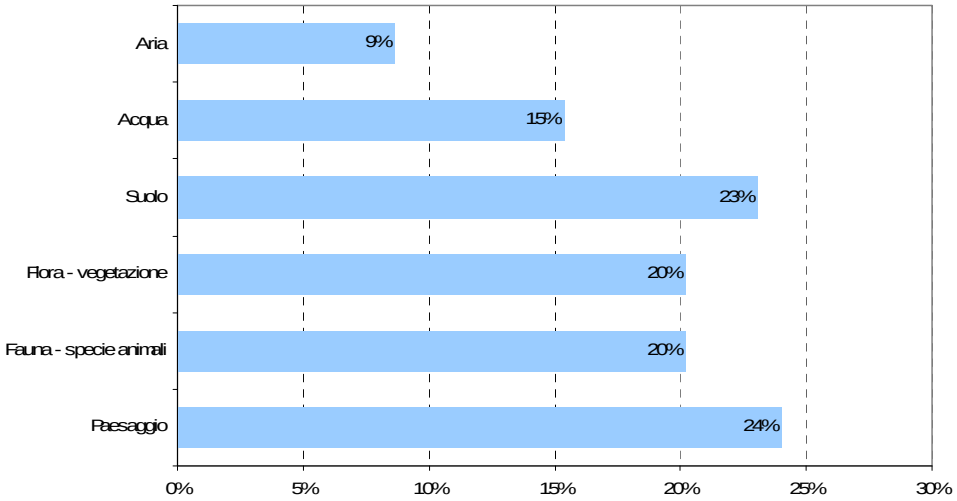
La maggior parte dei rispondenti hanno affermato di essere a conoscenza che il territorio nelle quali stava facendo le sue vacanze è un territorio protetto rientrando in un Parco naturale, e questo viene rilevato soprattutto fra le generazioni più anziane, rispetto a quelle giovani.

Consapevolezza di essere in un Parco Naturale



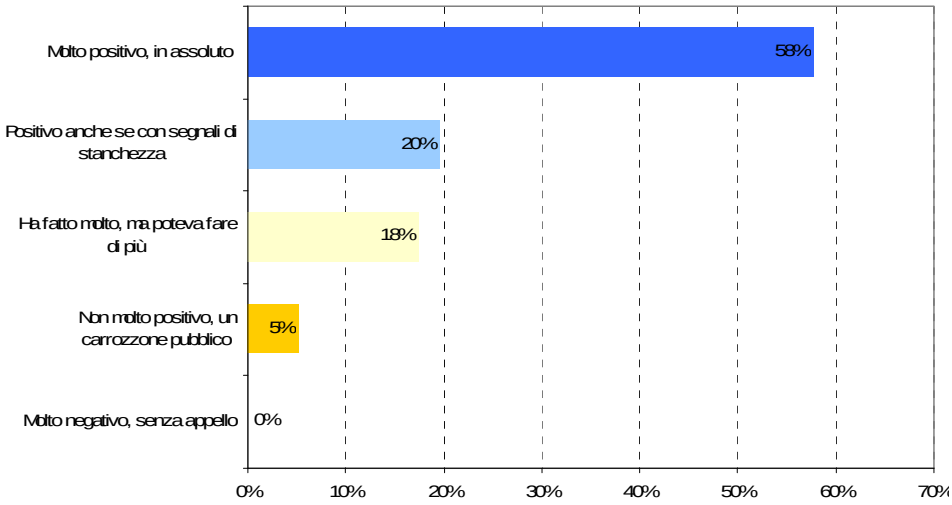
Molte sono le componenti ambientali che rischiano il maggior degrado nel Parco e soprattutto il paesaggio e il suolo, indicato da quasi 1 rispondente su 4. La componente che appare più "tranquilla" è l'aria, problema evidenziato solo dal 9% dei rispondenti.

Componenti ambientali che rischiano il maggior degrado



Il suo giudizio sull'Ente Parco è sicuramente un giudizio positivo sottolineato da quasi l'80% dei rispondenti (valore che si ottiene sommando la barra blu con quella azzurra). Altro aspetto che rafforza il giudizio positivo sull'Ente è dato dal fatto che nessuno dei rispondenti abbia indicato il giudizio "Molto negativo, senza appello"

Giudizio espresso sull'Ente Parco



Le due domande successive indagavano sulla qualità dei servizi e sulla dotazione dei servizi offerti dal Parco. Le possibilità di risposta era: Molto scarsa, Scarsa, Buona, Molto buona. Per facilitare la rappresentazione grafica e favorire un confronto fra i vari giudizi espressi è stata operata una rimodulazione della scala assegnando 1 alla risposta Molto scarsa, 2 a Scarsa, 3 a Buona e 4 a Molto buona. In questo modo è stato possibile calcolare il valore medio che si colloca su una scala che va da 1 a 4.

Quei servizi che si collocano sopra il 3 sono quindi valutati mediamente Buoni o meglio, quelli inferiori a 2 sono invece inferiori a Scarso. Si può notare che nessuna delle voci sondate scende al di sotto del 2 e che molti dei servizi elencati superano il valore 3. In particolare per le risorse-servizi appare come positivo:

- Informazioni turistiche sul parco
- Servizi ricettivi (hotel, campeggi, b&b)
- Ospitalità e cordialità della popolazione locale
- Gentilezza del personale del parco
- Conservazione del patrimonio naturalistico
- Conservazione del patrimonio storico-culturale
- Rapporto qualità prezzo dei prodotti tipici

Da migliorare anche se con valori accettabili:

- Accessibilità per i portatori di handicap
- Servizi complementari (bar, ristoranti)
- Offerta dei prodotti tipici

Per quel che riguarda la dotazione dei servizi del Parco gli spetti positivi sono:

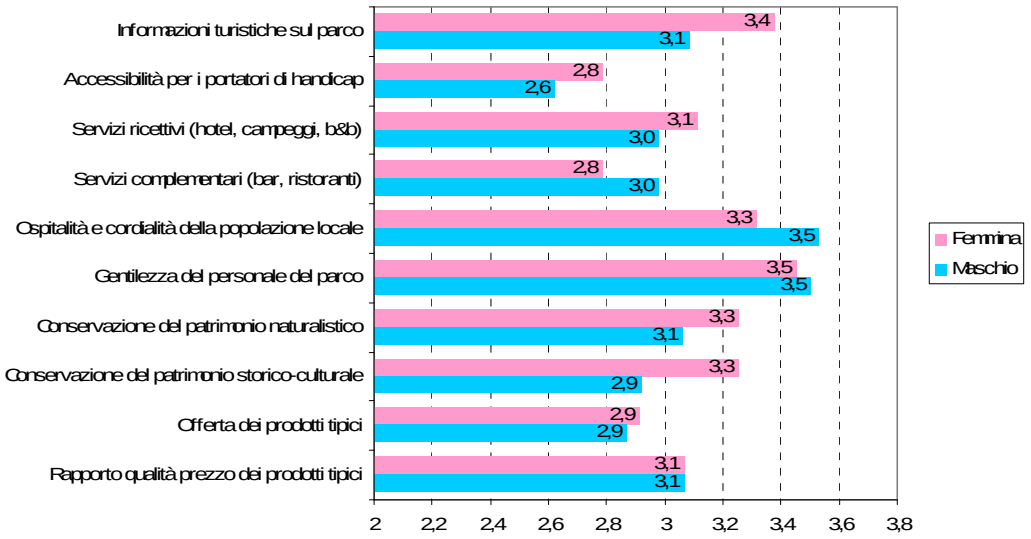
- Informazioni sui servizi resi dal Parco
- Chiarezza utilizzata nei servizi di accoglienza
- Decoro urbano, pulizia e manutenzione
- Disponibilità del Personale dell'ente
- Parcheggi
- Rapporto qualità prezzo dei prodotti tipici

Da migliorare anche se con valori accettabili:

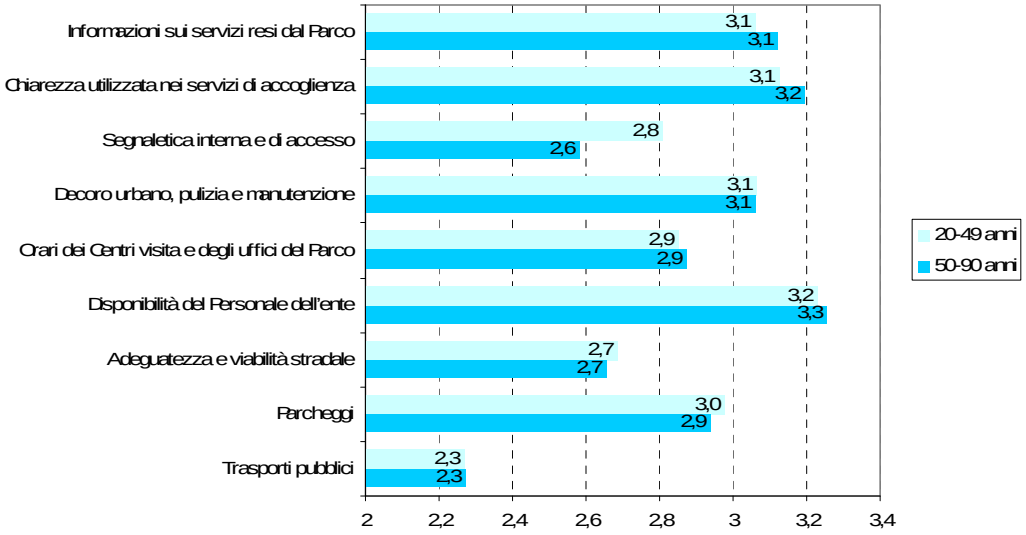
- Informazioni sui servizi resi dal Parco
- Chiarezza utilizzata nei servizi di accoglienza
- Decoro urbano, pulizia e manutenzione
- Disponibilità del Personale dell'ente
- Parcheggi

Nei grafici sottostanti si possono notare alcune lievi differenze sui giudizi esperissi dai maschi e dalle femmine nonché dalla diversa età dei rispondenti.

Giudizio espresso sulle risorse-servizi offerti dal Parco suddivisi per genere

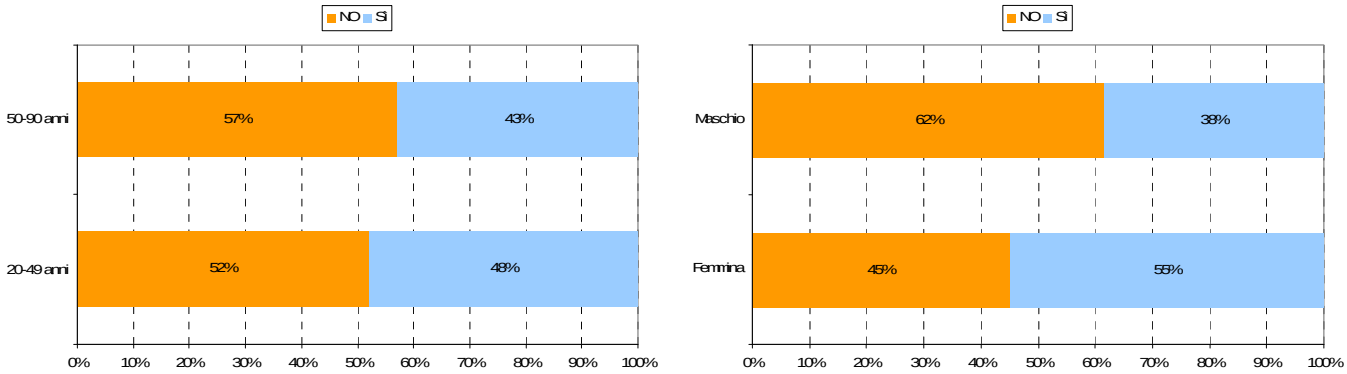


Giudizio espresso sulle dotazione dei servizi del Parco, suddivisi per classe di età



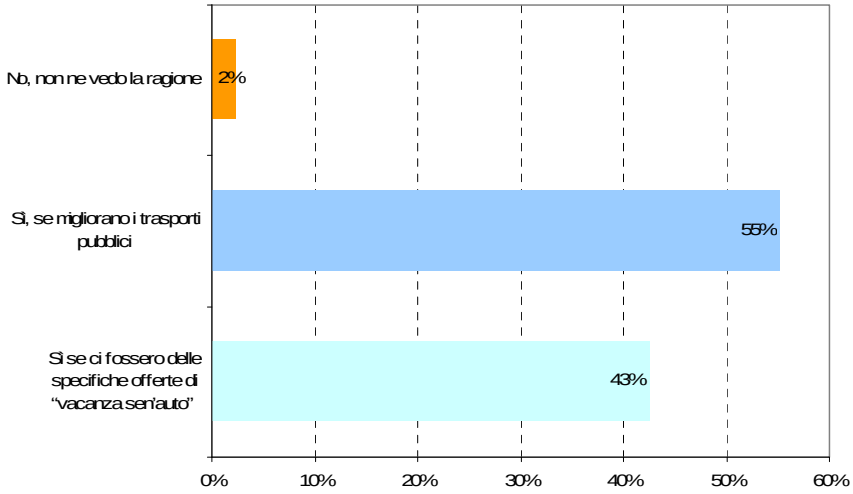
La maggior parte dei rispondenti afferma di non sapere che cos'è la certificazione ambientale o di non conoscere alcun prodotto ambientalmente certificato. In modo particolare sono soprattutto i maschi a dichiarare di non conoscere tale procedura, che invece appare più chiaro al gentil sesso. L'età non sembra invece influire su questo tipo di risposta.

Conoscenza del processo di certificazione ambientale suddiviso per genere ed età



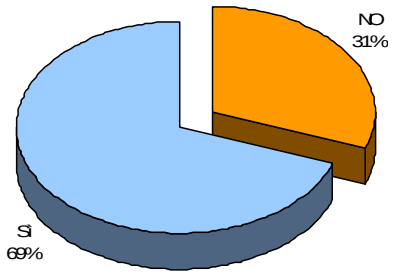
Nelle risposte degli intervistati si nota una buona disponibilità alla riduzione dell'uso dell'automobile in vacanza se ci fosse la possibilità di potersi muovere in altro modo.

Disponibilità a limitare l'uso dell'automobile per ridurre l'inquinamento

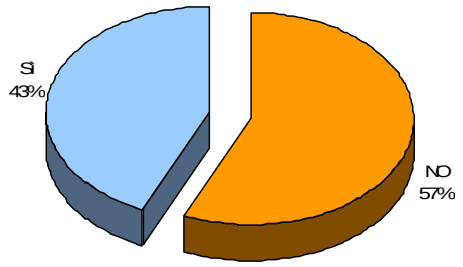


La maggior parte degli intervistati (quasi il 70%) ha già visitato altre aree protette e non si rilevano particolari differenze fra i generi o le classi d'età. Se consideriamo questa risposta in relazione alla successiva e alla consapevolezza di essere in un parco naturale (cfr. la specifica domanda) possiamo immaginare che il turista che si reca in un'area protetta è un turista attento alla scelta dei luoghi dove trascorrere le proprie vacanze. Si tratta infatti di un turista che ha già visitato altre aree protette, è consapevole di essere in un'area protetta ed è alla ricerca di nuovi aree protette da visitare.

Suddivisione delle risposte alla domanda "Ha già visitato altre aree protette"

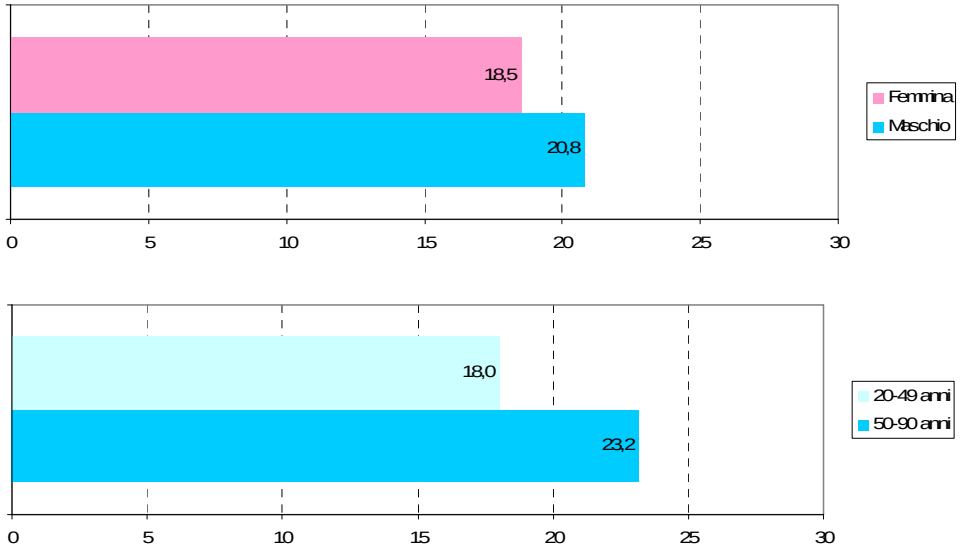


Suddivisione delle risposte alla domanda "Ha visitato altre volte questo parco"



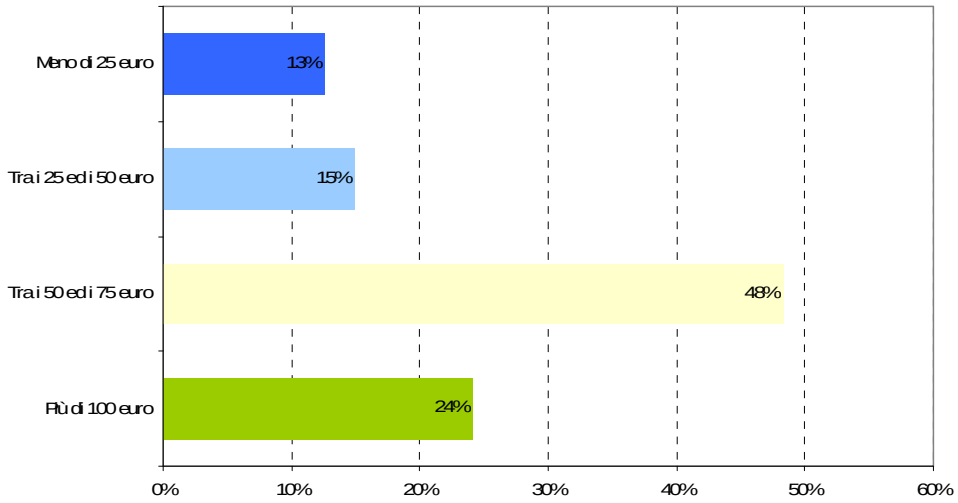
Alla domanda "Quanti giorni di vacanza trascorre all'anno" gli intervistati hanno risposto quasi 20 giorni. I grafici sottostanti mettono in luce alcune differenze: le persone più anziane (23 giorni) e di sesso maschile (21 giorni) sono quelle che possono concedersi mediamente un periodo più lungo di vacanza.

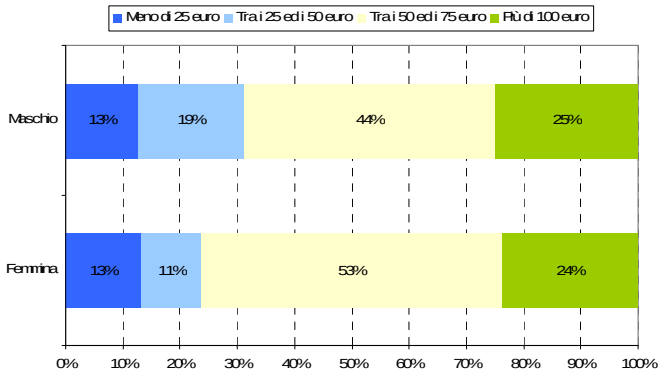
Giorni di vacanza all'anno suddiviso per genere e classi d'età

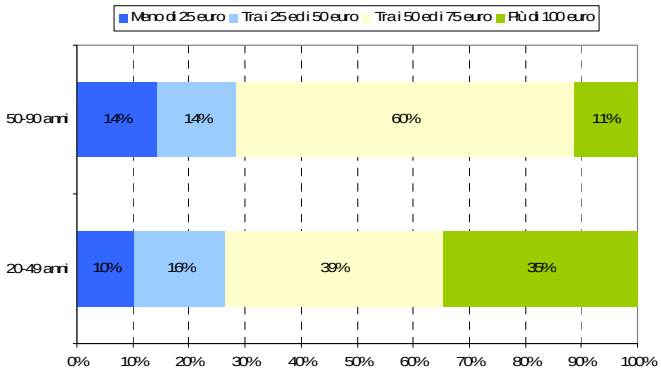


Circa una persona su due degli intervistati dichiara di spendere una cifra compresa fra i 50 e e i 75 euro al giorno per l'attuale soggiorno. Questa somma viene dichiarata soprattutto dai più anziani (60%) e dalla componente femminile (53%). Il 24 % dei rispondenti che dichiara una spesa superiore ai 100€ al giorno è composta soprattutto dalle classi d'età più giovani.

Spesa media al giorno per questa vacanza





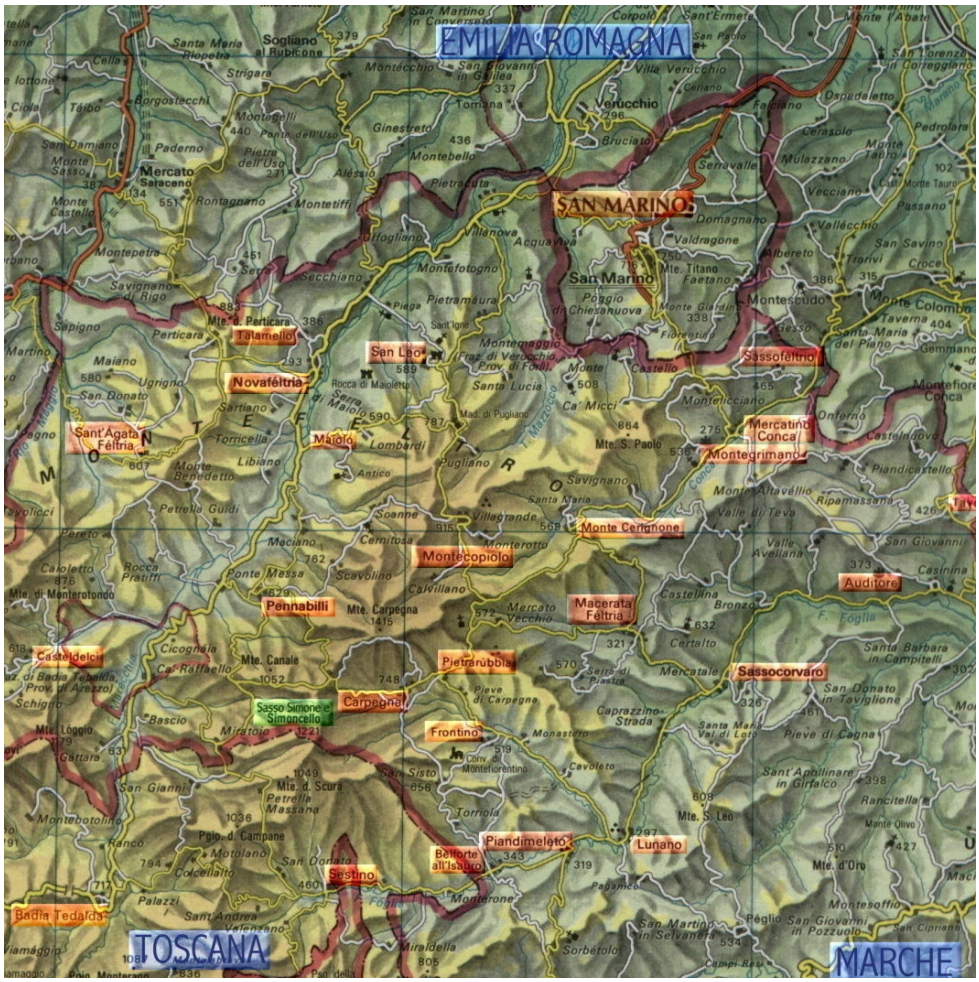


4.2 Un parco di confini

Uno degli elementi che caratterizza il Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello è rappresentato dal fatto che si tratta di un territorio che rischia di vivere con difficoltà crescenti la propria “marginalità”. Marginalità che può essere declinata sia in rapporto al “turismo maturo” della costa romagnola e marchigiana e sia con riferimento alla distanza dalle grandi vie di comunicazione e, in generale, dal sistema di mobilità.

Il parco, inoltre, non è più un “parco interamente marchigiano” ma dal 2009 – a seguito del passaggio del Comune di Pennabilli dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini (e quindi dalle Marche all’Emilia Romagna) – è “di fatto” un parco interregionale. Questa vicenda (che per altro ha provocato alcune tensioni e divisioni nel tessuto sociale ed istituzionale) si inserisce in un contesto che vede storicamente il Montefeltro come “terra di confine”. Basti pensare alla presenza secolare della Repubblica di San Marino e al fatto che gli stessi sassi Simone e Simoncello si trovano al confine con l’omonima Riserva Naturale che fa riferimento al comune toscano di Sestino (Provincia di Arezzo).

Il Montefeltro storico



Il territorio è così una realtà nella quale si sommano istituzioni ed appartenenze plurime: come detto tre regioni (Marche, Emilia Romagna e Toscana) ed uno stato estero (la Repubblica di San Marino.

Ma un territorio di confini, nonostante la sua posizione marginale rispetto “ai centri” che possono apparire “lontani”, può essere però un'area in cui meglio può esplicarsi la funzione di integrazione tra genti, valori e gusti e possibilità di esperienze diverse. In questo senso, il presente piano d’azione vuole rappresentare un punto d'incontro (ma anche di scambio potenziale) tra interessi e prospettive che spesso vengono rappresentate solo come concorrenti (se non addirittura configgenti).

In definitiva, il presupposto su cui poggia il presente Piano di Azione è che ciò che – anche nel recente passato – può essere stato oggetto di divisione, possa diventare soggetto di promozione. Da questo punto di vista i confini vanno intesi non più come luogo di divisione, ma promossi come territori di incontro, non più cesura di separazione ma trame compensazione di legittimi interessi locali.

In questo senso la cabina di regia si è adoperata affinché si potesse contare su un coinvolgimento attivo delle province di Rimini e di Pesaro-Urbino; per questo si è invitato, fin dal primissimo incontro, il comune toscano di Sistino con il coinvolgimento dei suoi operatori turistici (si veda lo “speciale” tavolo di lavoro organizzato dal parco nel comune aretino)

Allora, le diverse appartenenze culturali, i diversi accenti enogastronomici, le diverse intonazioni dialettali configurano il territorio del Parco non più come un’area marginale, ma ne tessono una singolare “centralità”. Un parco di confini, nel cuore dell’Italia, in cui avvengono importanti fenomeni di interpenetrazione di un territorio che mantiene caratteri di unitarietà accanto ad accenti di spiccate diversità. Un parco di confini, nel presente contesto politico-culturale italiano, diventa un punto emblematico di aggregazione nazionale nel segno della valorizzazione delle specificità locali e regionali ben distinte.

In conclusione, quindi – al di là del perseguimento dei 10 obiettivi di sostenibilità del turismo così come elencato dalla CETS – gli obiettivi strategici a cui tutte le iniziative previste nel presente Piano di Azione mirano a raggiungere sono i seguenti:

Ad Intra. Rappresentare il punto di incontro per discutere dei problemi, delle esperienze di collaborazione, delle opinioni sulle soluzioni che il territorio di riferimento del Parco deve affrontare con riferimento all'attività turistica (ma non solo).

Ad Extra. Rappresentare il punto di diffusione dei risultati del dialogo, dei materiali relativi alle esperienze in tema di sviluppo sostenibile dell'attività turistica.

5 Gli impegni dei soggetti per i prossimi 5 anni.

Nel corso delle diverse sessioni di lavoro, ogni partecipante ha provveduto a confrontarsi sulle possibilità di impegno che la propria istituzione avrebbe potuto mettere in campo, concretamente, per la promozione del turismo sostenibile (declinato dai 10 principi della CETS) nel territorio dei sei comuni di riferimento al Parco (oltre al coinvolgimento del Comune di Sestino).

L'attività è consistita nell'elaborazione graduale di una "scheda azione" quale quella riportata di seguito.

Fac simile della "Scheda azione"

TITOLO dell'AZIONE	
Soggetto realizzatore	
Principio CETS	
Obiettivo strategico	
Obiettivo da raggiungere	
Breve Descrizione	
Altri soggetti da interessare	
Costo totale	
Relazioni con altre iniziative	
Tempo di realizzazione	
Risultati attesi, indicatori	
Scheda a cura di	

Attraverso la compilazione della scheda, ciascun partecipante ha dapprima abbozzato un proprio impegno ed ha quindi iniziato a riflettere sulla possibilità di rendersi protagonista in relazione alle scelte di turismo sostenibile del territorio.

Sulla base di quanto emerso dall'attività di Vision, degli esiti del questionario ai visitatori, dalla volontà di ampliare le collaborazioni tra Ente Parco ed operatori turistici sono emerse diverse proposte che si prefiggono di dare seguito alla valorizzazione di un "parco di confini" attraverso la concretizzazione dei 10 obiettivi di sostenibilità del turismo, propri della CETS, condivisi dai partecipanti.

Di seguito gli impegni assunti dagli attori intervenuti al processo di costruzione della CETS del Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello, approvati dal forum conclusivo del 08 Novembre 2012 e sottoscritti dagli stessi proponenti.

le 38 schede azione

(vedi file a parte nel CD: *Le 38 Schede Azioni firmate*)

6 Tempi e costi per la realizzazione del piano

Nr	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Principio CETS	Stragia operativa	Tempi					Budget	
					2013	2014	2015	2016	2017	Valore valorizzazioni (€)	Esborso monetario (€)
01	Forum permanente di monitoraggio del piano	Ente parco	1		3	4	5	6	7	**15.000**	
02	Una favola da ricordare	Camping Marecchia	3	b	3	4				**1.000**	**1.000**
03	Paesaggi di emozioni	Consorzio Terre Alte	3	b	3	4	5				**9.000**
04	Parco a basso consumo	Ente parco	3	c	3	4	5	6	7	**4.000**	**20.000**
05	Piatti e bicchieri Biodegradabili	Ente parco	3	c	3	4	5	6	7		**4.200**
06	Parco ad emissioni zero	Hotel Ulisse	3	c	3	4	5				**3.000**
07	Eco-trail running – La corsa verde	Comune di Montecopiolo	3	c	3	4	5	6	7	**7.500**	**17.500**
08	Acqua a "kilometri 0"	Ente parco	3	c			5				**20.000**
09	Legumi del Montefeltro	Consorzio legumi san Sisto (costituendo)	3	d	3	4				**2.000**	**8.000**
10	Questionario sulla qualità percepita	Ente parco	4	a	3	4	5	6	7	**15.000**	
11	Frutti Antichi per tutti	Ente parco	4	b	3	4					**15.000**
12	Viva il lago di Andreuccio	Comune di Pennabilli	4	c	3	4	5				**20.000**
13	Carpegna a piedi	Comune di Carpegna	4	c		4	5	6			**50.000**
14	Montefeltro da scoprire	Comunità montana Montefeltro	5	a	3						**3.562**
15	Caccia al tesoro – Pennabilli in gioco	Consorzio Terre Alte	5	a	3	4	5			**12.000**	**6.700**
16	Compagnia del Montefeltro	Confesercenti Montefeltro	5	b	3						**65.000**
17	Centro servizi "Alta via dei parchi"	Consorzio Terre Alte	5	b	3	4	5				**12.000**
18	Parcoesplora	Consorzio Terre Alte	5	c	3	4	5				**4.500**
19	I cento luoghi del benessere gratuito	Associazione "D'la de' foss"	6	a	3	4	5	6	7	**5.000**	**10.000**
20	Ventiquattrore di emozioni al Cippo	Consorzio Terre Alte	6	a	3	4	5				**6.000**

Nr	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Principio CETS	Stragia operativa	Tempi					Budget	
					2013	2014	2015	2016	2017	Valore valorizzazioni (€)	Esborso monetario (€)
21	Il Prato nel Piatto	Country House, Locanda le querce	6	a	3	4				**2.000**	**2.000**
22	Parco Faunistico	Az. Agricola Calienti Corrado	6	a	3	4				**1.000**	**4.000**
23	I sentieri del gusto	Ente parco	6	a	3	4	5	6	7		**100.000**
24	Le mani in pasta	Hotel il Poggio	6	a	3					**200**	**300**
25	Fantasia in bottega	Antica stamperia Carpegna	6	a	3	4	5			**750**	**750**
26	Il Parcoinforma	Ente Parco	7	a		4		6			**4.800**
27	Operatori green marketing	Associazione "Umana Dimora"	7	a	3					**500**	**1.000**
28	Fuori la testa	Comune di Frontino	8	b	3						**1.000**
29	Servizio navetta per Sasso Simone	Ente Parco	8	c	3	4					**5.000**
30	Festa della falciatura	Comune di Pietrarubbia	9	a	3	4	5	6	7	**60.000**	**15.000**
31	Marchio del Parco	Ente Parco	9	a	3	4	5			**3.000**	**12.000**
32	Parco Card	Ente Parco	9	a			5	6	7	**1.000**	**9.000**
33	Alta Valmarecchia da vivere	Comune di Pennabilli	9	a	3	4				**2.000**	**2.000**
34	Guest Card – Carta Ospiti	Case per ferie San Gianni	9	b	3	4	5			**3.000**	**1.500**
35	Spa e benessere nel verde montefeltro	Resort Parco del Lago	9	b	3	4				**400**	**600**
36	Conteggiamoci	Ente Parco	10	a		4	5	6		**3.000**	**10.000**
37	Giro del Monte Carpegna	APT e Pro loco Carpegna	10	c	3	4	5	6	7		**10.500**
38	Four ES	Hotel San Michele	10	d	3	4	5	6			**10.000**

7 Riepilogo e conclusioni

Sommando i diversi impegni dei diversi attori che hanno aderito al processo di costruzione della CETS - e che hanno conseguentemente assunto impegni per la crescita del turismo sostenibile nei sei Comuni dell'area protetta – si ottiene il valore complessivo dell'investimento che il progetto ha saputo convogliare e/o valorizzare.

Si tratta di oltre 600.000 Euro in cinque anni (circa 120.000 di investimento medio annuale) per la realizzazione delle 38 azioni che sono state definite e concordate in occasioni dei momenti partecipati (Forum e tavoli di lavoro). Un terzo di questi 600.000 euro è dato dall'investimento diretto dell'Ente. Il resto è dato dalla valorizzazione delle attività realizzate da volontari o da personale già impiegato in altre attività (138.350 euro), e dall'investimento degli attori privati (circa 264.000).

Budget quinquennale del Piano di Azione

	Valorizzazione	*Esborso diretto*	*Totale Investimento*
Azioni Parco	41.000	200.000	241.000
Altri soggetti	97.350	264.912	362.262
Totali	138.350	464.912	603.262

Si tratta, come sempre, in questi casi, di stime o di ipotesi di lavoro che guardano all'impegno verso un lasso di tempo abbastanza lungo (5 anni); è possibile quindi che intervengano modifiche in corso d'opera o variazioni nel significato e nelle diverse azioni del Piano. Anche per questo l'Ente Parco si è impegnato a costituire da subito un nucleo di monitoraggio e verifica degli impegni del Piano di Azione.

Di questa azione di monitoraggio, delle eventuali difficoltà che si potranno incontrare, e dei successi che si spera potranno accompagnare la crescita del Turismo Sostenibile nel territorio di riferimento del Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, ne darà preciso riscontro attraverso uno specifico report di monitoraggio che verrà pubblicato sul proprio sito internet.